

SETTIMANALE DELL'EIAR

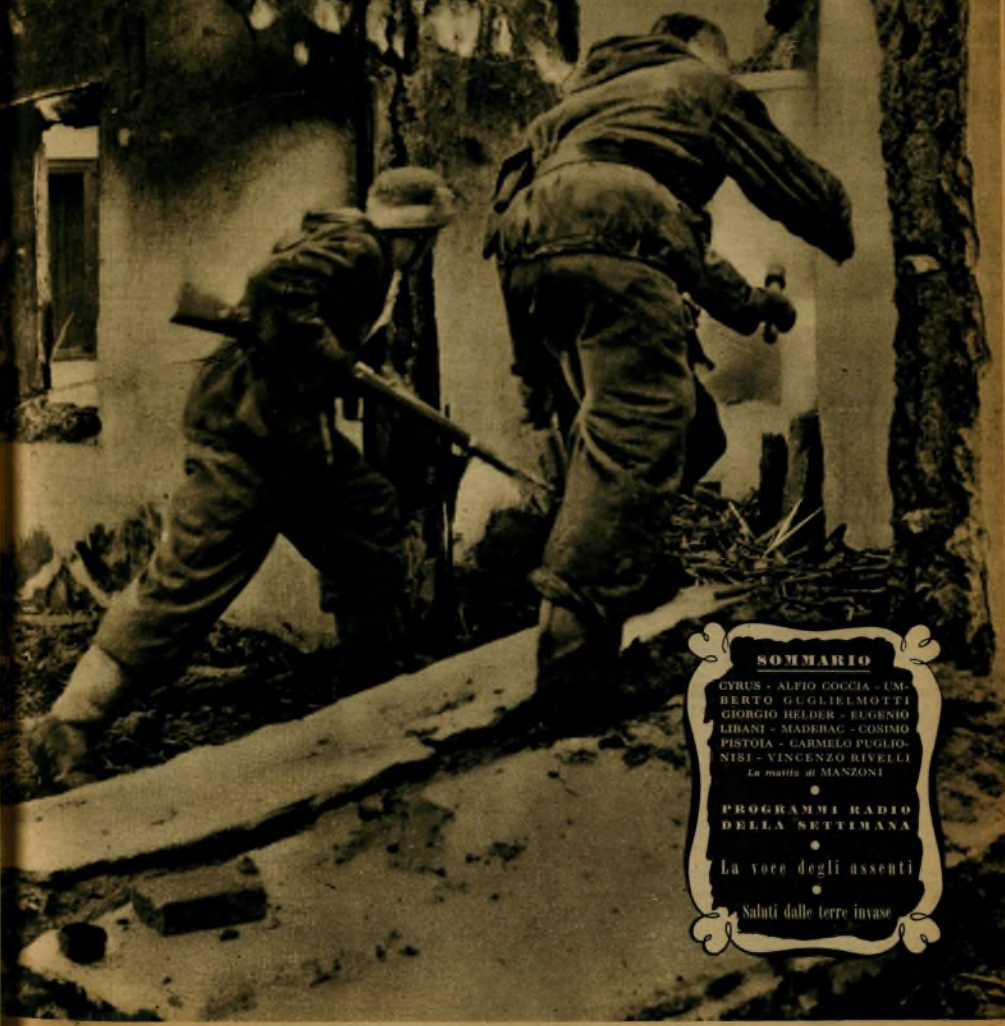
8.1.46
FIRENZE

XIX Pe 128

Anno II - N. 1 - 31 Dicembre 1944 - 6 Gennaio 1945
Sottoscrive in abbonamento postale (2° gruppo)

2535070 P

Il segnale Radio L5



SOMMARIO

CYRUS - ALFIO COCCIA - UMBERTO GUGLIELMOTTI
GIORGIO HELDER - EUGENIO LIBANI - MADERAC - COSIMO PISTOIA - CARMELO PUGLIONISI - VINCENZO RIVELLI
La matita di MANZONI

PROGRAMMI RADIO DELLA SETTIMANA

La voce degli assenti

Saluti dalle terre invase



Segnalazione della settimana

DOMENICA 31 DICEMBRE

16: Trasmissione del Teatro del Popolo di Torino: FRANCESCA DA RIMINI, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio - Ridotta da Tinu Riarditi per la musica di Riccardo Zandonai.

LUNEDÌ 1 GENNAIO

19,10 (teatra): Aria tratte da opere italiane del Settecento eseguite dal soprano Enrica Franchi e dal pianista Mario Salerno.

MARTEDÌ 2 GENNAIO

21,30: ECCO COSÌ... COME SE FOSSE VERO, commedia radiofonica in tre tempi di Fely Silvestri - Regia di Claudio Fino.

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO

21,13: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASI.
22,30: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA ATTILIO RANZATO, al pianoforte Antonio Belloni.

GIOVEDÌ 4 GENNAIO

21,10: LA TEMPESTA, tre atti di Guglielmo Shakespeare - Adattamento radiofonico e regia di Enzo Ferreri.

VENERDÌ 5 GENNAIO

20,25: BEETHOVEN, SINFONIA N. 5 IN DO MINORE OP. 67 - a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, di Allerte Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal maestro Pauls Van Kempen - Edizione fonografica Cetra.

SABATO 6 GENNAIO

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: CAVALLERIA RUSSICANA, melodramma in un atto - Musica di Pietro Mascagni - PALLIACCI, dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo.

DOMENICA 7 GENNAIO

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino. ELISIR D'AMORE, melodramma di Felice Romani - Musica di Gaetano Donizetti.



LA TECNICA

A. C. Genova - Ho acquistato da poco un radiorecettore ed ho notato che di sera il mio apparecchio riceve molte stazioni che non è possibile ricevere di giorno (gradirei una spiegazione).

Il fenomeno riscontrato da A. C. si verifica in ogni ricevitore, nel campo delle onde medie. Infatti le emissioni di ogni trasmettitore ad onda media sono praticamente ricevibili di giorno fino ad una distanza dal trasmettitore e variabile a seconda della lunghezza d'onda, della natura del terreno e della potenza del trasmettitore, ma comunque non superiore, nei casi più favorevoli, a qualche centinaio di chilometri. Invece di notte le emissioni degli stessi trasmettitori possono essere ricevute a distanze molto superiori, perché le onde irradiate dall'antenna trasmettente possono giungere ai ricevitori degli ascoltatori non solo seguendo il cammino più breve e cioè propagandosi lungo la superficie terrestre (il cosiddetto «raggio diretto»), ma anche dopo una specie di giro viziato dall'antenna agli alti strati dell'atmosfera (80-100 km.) dai quali vengono riflessi nuovamente verso la terra («raggio indiretto»). Questo secondo cammino è più lungo del primo, ma consente di giungere più lontano, allo stesso modo che una strada carrozzabile in montagna con i suoi tornan-

ti stappa meno di una ripida mulattiera. Si verifica così che, qualche tempo dopo il tramonto, si possono ricevere nitidamente stazioni ad onda media lontane anche parecchie centinaia di chilometri.

UN GRUPPO DI ABONNATI DI CU-NEO. Da qualche tempo le radiostazioni si trasmettono dopo il Radiogiornale delle ore serali non si possono sentire perché la nostra stazione ha notissimo interferenze di altre stazioni. Non si può rimediare a questo grave inconveniente? Vi preghiamo di rispondere a mezzo del «Segnale Radio».

Si tratta effettivamente di interferenze dovute a stazioni estere che trasmettono sulla stessa onda di 1258 kc/s (239,5 mt.) utilizzata dalla nostra stazione che di giorno è meglio ricevuta in provincia di Cuneo (queste interferenze di stazioni lontane si manifestano solamente durante le ore serali, perché è solo dopo il tramonto del sole che le onde medie possono propagarsi a grandissime distanze (vedi risposta precedente). Nelle attuali contingenze non è purtroppo possibile eliminare le interferenze, inevitabili dato il grande numero delle stazioni radiofoniche di onde disponibili per la radio diffusione. Solamente accordi internazionali, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, potrebbero consentire di ridurre al minimo gli inconvenienti dovuti alle interferenze.

Assicuriamo comunque il gruppo di abbonati di Cuneo ed in genere tutti i nostri abbonati che è nostra costante cura provvedere con ogni mezzo a nostra disposizione al miglioramento delle condizioni di ricezione delle nostre stazioni. In particolare consigliamo agli abbonati di Cuneo di ascoltare nelle ore serali i nostri programmi, anziché all'onda di 1258 kc/s, su quella di 610 kc/s (493,8 mt.), onda più libera da interferenze.



Tom medita «l'offerta» d'arruolamento nell'esercito anglo-americano.



"I've a darling little love nest for you. The couple in it, now, are getting divorced!"

Ha per voi un piccolo e grazioso nido d'amore. La coppia che ora lo occupa sta divorziando.

IN COPERTINA: una rara fotografia - esclusiva di Segnale Radio - della avanzata germanica in territorio belga. Due granatieri dei Reich, stremato a bombe a mano, un nido di resistenza yankee in una casa di campagna nei pressi di Stavelot.

Il Maresciallo dell'Onore



“ Segnale Radio ” Appello di Stalinitz e di fede
Fascista, cameratamente -
Quartier Generale Dic. 1944
Raboldo Grippini

Raffiche di...

LA LEZIONE DEL GENDARME

Il fatto è avvenuto durante la recente funzione in San Pietro, quando il Pontefice, con tutta la sua corte, è sceso nella basilica a pregare per la pace del mondo. Erano presenti tutti i rappresentanti delle potenze accreditate presso il Vaticano, meno naturalmente quello della Repubblica Sociale Italiana che il Vaticano non riconosce, ed i vescovi ignorano, meno al momento di riceverli dagli uffici del governo repubblicano i loro assegni. Ma lasciamo andare...

Dunque, in un angolo del cortile di San Damaso, si trovavano, vicini, il ministro d'Inghilterra e quello di Jugoslavia, due amici, due personaggi che furono ammoniti già altra volta dalle autorità Vaticane, perché, durante il selvaggio bombardamento di Roma nel 1941, assistettero, esultanti, dalla loggia del portico berniniano, allo scempio della città eterna.

Questi due messeri, dunque, stavano parlando tra loro, in francese e dicevano male degli Italiani, qualificandoli con tutti gli epiteti di cui i britannici ed i loro alleati sono larghi verso i loro cobelligeranti. La storia continuava da un pezzo, quando è intervenuto un gendarme di fazione accanto a loro, che, in franco romanesco ha detto:

— Eccellenze, non esageriamo. Io sono milite di uno stato neutrale e sta bene, ma sono anche italiano, però...

I due ministri tacquero. Non ci risulta che, sinora, abbiano inviata una nota di protesta contro il gendarme a Monsignor Montini il quale ha, oltre che la carica di sottosegretario di Stato, anche quella di Ministro delle Armi del Vaticano.

SONO IN SVIZZERA

Non confondiamo. I giornali ripresentano che, secondo notizie giunte dalla Svizzera, si sarebbero rifugiate nel territorio elvetico importanti personalità "fasciste". F. fanno i nomi di Cini, Parirelli, Volpi, Aldo Rossini, Bastianini, Alfieri... Che questi messeri si siano rifugiati in Svizzera, non ce ne interessa nulla. Che, come scrivono i giornali, « legati da vincoli finanziari con gli ambienti capitalistici, rimasti a tessere la rete di affari con le altre nazioni », è più che verosimile. Ma che si possano dire fascisti questi traditori nel Parirelli è fuggito, abbandonando la sua azienda, Volpi, tutti lo sanno chi sia e quale parte importante abbia avuto nella congiura del 25 luglio, Aldo Rossini, cacciato da Novara dall'indignazione della popolazione, senza distinzione di partito, è stato condannato dal tribunale per alto tradimento. Bastianini lo stesso. In quanto a Cini, il marito di Lida Borelli, anche i sassi conoscono la sua figura. Così quella di Alfieri, lo « scemo melanconico ed impomatato ». Alfariati tutti!

Ma che questi loschi figurati siano fascisti, no, tutto al più prohabitori del fascismo. E tutti i regimi hanno i loro parassiti!...



Passaporto giallo



La rivista Collier's riproduceva, in maggio, questo "momento" fotografico, documentando così al vero l'atteggiamento dei lavoratori unitesi verso i plutocrati della repubblica delle strisce e delle stelle. Collier's osservava che la partita, che durava ormai da troppo tempo tra due irriducibili avversari, era un *uncertain party*: una partita incerta. I demoplutocrati non potendo allora raggiungere la vittoria con lo sfollagente dei poliziotti, pensarono, nel 1941 di calmare i violenti, col miraggio di un bel viaggio in Europa, dedicato a liberare il Vecchio Mondo dalla tirannia nazifascista. Raggiunto il primo obiettivo ed iniziata la "liberazione", i plutocrati si dettero dattorno per assumere zelanti impieghi capaci di rimettere in circolazione la vecchia teoria del "libero mercato della mano d'opera e delle materie prime". Ma per realizzare appieno il loro piano tendente alla sostituzione dei "liberatori" che avevano sperato a morire, bisogna munire i lavoratori europei di quel famoso *passaporto giallo* che permettesse loro di recarsi in America a mendicare un lavoro governato dal sistema Bedaux e della "terza" legge della richiesta e dell'offerta.

A colmare la lacuna si è fatto avanti il governo demoralizzato dei sei partiti antifascisti spendendo un ambasciatore a sottoscrivere il patto giallo con chi si è arricchito facendo la tratta delle bianche, il commercio dell'oppio e le guerre democratiche.

E dell'opera dell'ambasciatore bonomiano a Washington i lavoratori Italiani delle "terre ricuperate" non avanzano a lamentarsene, perché essi saranno posti nella beata condizione di scegliere, tra il paradiso di Togliatti e quello non meno allettante di Bonomi: entrambi azvati da ufo Scoccimarro qualunque, purché devoto alle demoplutocrazie.



ECATOMBE DI ROSSI A BARONOW - In alcuni settori del fronte del Est, i sovietici, dopo aver rinfanciato le proprie formazioni, hanno ripreso i loro attacchi, decisamente contrastati dalla ferrea difesa della Wehrmacht. Ecco una batteria della contrattacco pesante germanico in piena azione di fuoco nel settore occidentale di Baronow contro un reggimento rosso che verrà totalmente annientato prima ancora di raggiungere le prime linee tedesche (foto P. B.Z. in esclusiva per Segnale Radio)

TEATRINO



— A Roma, tra tutti i commestibili, il più ricercato è il formaggio da tavola.
— E perché mai?
— Si è risaputo che gli anglosassoni considerano come un oltraggio personale il mangiare il formaggio con il coltello.
— Anche il « Bel Paese »?
— Specialmente quello!

— Prima dell'armistizio avevamo il salato fascista...
— E adesso?
— Abbiamo la domenica monarchico-apostolica-demo-liberal-socialista, con concioni nei cinema teatro dei più rinomati centri cinematografici italiani.

— In quella parte dell'Italia che fa parte del Commonwealth delle Nazioni Unite ci si avvia, inultrahumano, verso il partito unico, totalitario come il fascismo.

— Come fai a dirlo?
— Guarda qui. Prima dell'occupazione di Roma, Badoglio era appoggiato da tutti i partiti. Dai repubblicani a quelli dell'Azione Cattolica. Poi è venuto Bonomi sortito dal Comitato di Liberazione Nazionale formato dai sei principali movimenti politici. Sopravvenuta la crisi, ora non può contare che sull'appoggio di quattro partiti. Vedrai che la prossima volta essi si ritireranno a due E poi.

— Poi, chi comanderà sarà sempre lo straniero!

— Toscanini dirigerà il 25 gennaio un grande concerto dedicato per la massima parte a Ottorino Respighi.

— Se ne appropria perché è lontano dall'Italia.
— Come sarebbe a dire?
— Eh, sii Respighi membro dell'Accademia d'Italia era iscritto al Partito Fascista, e se fosse ancora in vita sarebbe già stato epurato da Scoccimarro.

Il quale, per rifarsi, vedrai che epurerà Toscanini.

GAETANACCIO

Segnale Radio Settimanale dell'E. I. e R. Direttore: CESARE RIVELLI
Direzione, Redazione e Amministrazione MILANO Corso Sempione, 25 - Telefono 98-13-41
Esce a Milano ogni Domenica le 24 pagine Prezzo: L. 5. Avvahi: L. 10. Abbonamenti: ITALIA ann. L. 200; semestre L. 110 ESTERO: il doppio
Inviare vaglia o assegno all'Amministrazione

Per la Pubblicità rivolgersi alla R.L.P.R.B. (Soc. Ital. Pubblicità Radiofonica Anonima) Concessionari nelle principali Città

Spedizione in abbonamento (Gruppo II)

segnale Radio



MARINAI ITALIANI ALL'ATTACCO DEL NEMICO - Preparativi prima della partenza per una missione di guerra di reparti della X^a Flotilla

Combattere per esser servi

Una notizia di fonte nemica informa che un reparto italiano — reale o ipotetico non importa — che dovrebbe entrare in linea a fianco degli « alleati » come rappresentanza delle forze armate bonomine sul fronte di combattimento, assumerà il nome di « Folgore ». La notizia aggiunge che tale denominazione ha avuto il « placet » degli anglo-americani e che questi soldati chiamati a spargere il loro sangue a sostegno della rinuncia « sono legati ad una lotta eroica sostenuta sui deserti d'Africa ».

Questa ultima ammissione è quanto mai esatto: la « Folgore » fu da amici e nemici esultata come una tra le più intrepide divisioni d'Europa, fu protagonista della vittoria e del sacrificio; si immolò anziché arrendersi; fu ricostituita e combatté ancora in Tunisia; dopo la capitolazione ne ritrovammo i più ardimentosi elementi sul fronte di Nettuno a fianco dei camerati germanici a testimoniare la fedeltà e l'onore del soldato italiano: tale la « Folgore », che ha una breve ma fulgidissima tradizione militare, costellata da innumerevoli atti di valore nella guerra contro l'Inghilterra.

Ora che il nemico sia costretto a

riconoscere la purezza di questo nome, « Folgore », che fu il grido di guerra e di morte della giovinezza italiana nei più duri cimenti contro le migliori truppe dell'impero britannico, è spiegabile. Ma che il governo della vergogna e della resa che tradì la consegna dei vivi e l'esempio dei morti, usurpi una insegna incontaminata per offrire mercenari ai distruttori e agli oppressori d'Italia, è un gesto nefando oltre che un meschino artificio propagandistico. Non sono i vecchi della « Folgore »: chi essi hanno troppo viva la visione del sangue che costò la difesa della Libia, per offrirsi oggi a chi l'ho strappata al legittimo possesso italiano: né una sola di quei prodi accetterebbe di rivolgere le armi contro altri veterani d'Africa che divsero col soldato italiano l'olocausto e la gloria. D'altra parte la vecchia « Folgore » è con noi e l'ha dimostrato al fuoco della buona battaglia.

Si tratta quindi di elementi che nulla hanno a spartire con quel luminoso reparto e con le sue gesta leggendarie. Ma anche per costoro, dato che veramente esistono, gli « alleati » hanno preparato un signifi-

cato e confortante viatico quasi ad ammonirli sulla caducità della causa per la quale essi sono chiamati ad offrire la vita. Mentre infatti le radio nemiche strombazzano l'entrata in azione di queste piccole e modeste unità che dovrebbero (lo ripetono da un anno ormai) essere posiamo, alcune voci da oriente e da occidente confermano invece le intenzioni degli « alleati » nei confronti non solo delle giuste aspirazioni dell'Italia, ma altresì di quelli che furono i frutti della vittoria della prima guerra mondiale.

Uno pseudo ministro, ma autorizzato portavoce di Tito, ha dichiarato infatti che Trieste dovrà essere annessa alla risorta Jugoslavia e un commenta inglese al recente discorso di De Gaulle pieno di sufficiente propopoea nei riguardi dell'Italia, avverte che i nostri lavoratori in Tunisia non dovranno avanzare per l'avvenire alcun privilegio, ma considerarsi, né più né meno, ospiti non sappiamo quanto graditi in terra francese. All'Italia dunque tutto è negato: essa deve tornare ad essere un paese privo di ogni capacità di iniziativa e tale da non dare la meno

ombra alla egemonia britannica nel Mediterraneo: e per tutta consolazione saranno riaperte le vie agli emigranti, perché innano al servizio della ricchezza altrui. Ora, che i dominatori possono immaginare e patrocinare l'asservimento di un popolo che satta l'insegna del Littorio frangeggiò in terra e in mare la potenza britannica, può esser logico. Che oggi la democrazia anglo-americana medesima l'espiazione dell'Italia in ordine ad un concetto punitivo che è loro preripua caratteristica, risulta ormai assodato. Ma che pretendano sangue e binnotte perché la nazione sancisca la propria rovina e la propria miseria, appare veramente mostruoso. E forse per questo che il crante Sforza è andata a render grazie nella chiesa americana di Roma e ad esaltare con parole infami le armi nemiche che sconsigliano le nostre città e massacrano gli innocenti.

È l'estrema obiezione: ma essa, per la sua stessa natura è improntidina, non fa che offettare la rinascita delle armi e delle coscienze per il trionfo della causa giusta.

UMBERTO GUGLIELMOTTI



Tra i e Circus

Stoccolma, dicembre 1941.

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TROUBLE

Ritorno adesso da Londra... cioè, no, ritorno adesso da un viaggio attraverso gli avvisi economici e di una robusta collezione di recentissimi giornali inglesi, il che mi ha permesso di farmi un'idea abbastanza esatta di ciò che avrei visto se fossi riuscito davvero a piombare nel bel mezzo di Piccadilly Circus ed a passeggiare al generalissimo per le vie di Londra. Ecco qui, per esempio il « Times », organo massimo del giornalismo britannico, unico giornale che, sacrificando due terzi della sua tiratura antibellica, pubblica ancora fra le otto e le dieci pagine quotidiane. La prima pagina è interamente dedicata ad avvisi pubblicitari e fra questi spicca la colonna dei morti « on active service » (sul campo di battaglia). Naturalmente, poiché il « Times » è un organo delle classi ricche e i prezzi delle inserzioni sono elevatissimi (oltre cento lire a riga) gli avvisi sono limitati: essi riguardano quasi esclusivamente ufficiali appartenenti a reggimenti scelti che portano nomi famosi negli annali della storia militare inglese, come gli « Ussari della Regina », i « Fucilieri del Re » e i « Granatieri del Principe di Galles » e così via. Nei due mesi di ottobre e novembre appaiono nella prima pagina del « Times » ben 650 nomi di questi ufficiali caduti sui vari campi di battaglia, ossia oltre 10 al giorno. Ecco il prezzo che gli inglesi pagano per i loro scarsi guadagni di terreno sui fronti europei! Altro che le esigue cifre confesstate dal War Office! Sempre dalla prima pagina del « Times » si apprende che vi sono molti nobili inglesi che sono completamente rovinati dalla guerra fino al punto da vendere tutto ciò che ancora posseggono pur di realizzare danaro. Ecco, per esempio una « Titled Lady » (una titolata) che offre una collana di 184 perle ed eccome un'altra che domanda di tramutare in danaro contante un vecchio cimelio di famiglia in brillanti perché « è ruined by the war » (rovinata dalla guerra). Ecco anche, accanto all'avviso di un nobile Lord che vuol vendere la sua Rolls Royce « tagliata in otto macchinine e con garanzia in argento massiccio », quello di un Baronetto pronto a cedere la sua collezione di quadri antichi a un prezzo ragionevole purché per immediato contante. E chissà quali drammi di economia domestica si nascondono nei due piccoli avvisi, sempre del « Times » uno dei quali offre ventisette sterline per un abito wiglo da sposa e l'altro fa appello a qualche « caritatevole donna di mondo » affinché voglia cedere qualche capo di biancheria intima usata ed a buon mercato. Ahimè! Dove è andato a finire il rigido snobismo vittoriano se i nobili inglesi mendicano alle mondane le sottovesti e le calze di seta? Ma per contrasto vi sono a Londra anche molti che hanno denaro da scialacquare. Ecco infatti, sempre nel « Times », l'ebreo Samuele Goldstein dichiaravasi disposto ad acquistare « a qualunque prezzo » apparecchi radio di lusso o macchine fotografiche, ed eccome un altro offre centosessanta sterline per una cassa di cognac d'una famosa marca francese. Ma lasciamo il « Times » e sprofondiamoci nel « Daily Telegraph », organo della media borghese. Anche qui abbondano le partecipazioni dei morti sul campo di battaglia: ne ho contate 23 in un sol giorno, quasi tutte di ufficiali, fra i quali un generale e un colonnello.

E veniamo ora alle bombe volanti Churchill ha affermato che la popolazione londinese non se ne accorge quasi. Al contrario il « Daily Telegraph » è pieno zeppo di appelli disperati di gente che cerca case in campagna per sfuggire al terribile flagello. Ho contato 25 avvisi di questo genere in una sola giornata. Mi accennavo di una camera ammobiliata in qualsiasi località ed a qualsiasi prezzo purché al sicuro dalle bombe volanti « oppure » Regalo 20 sterline a chi in indicherà un appartamento di 2 stanze al riparo dalle bombe volanti, oppure ancora « Offro gratigio per due persone in ottimo ricovero privato perfettamente al sicuro dalle bombe volanti ». Dunque Churchill ha ancora una volta mentito e le bombe volanti sono un vero terrore per chi non è riuscito ancora a fuggire da Londra. Ma proseguiamo. La propaganda nemica afferma che in Inghilterra la guerra non pesa un gram che sulle classi medie e su quelle povere. Ebbene: ecco qui, nel « Daily Herald », organo laburista, due avvisi l'uno della « London Gaslight Company Ltd. », la gigantesca Società che fornisce gas a tutta Londra, l'altro della « London and District Electric Light Company Ltd. », la Società che fornisce luce ad energia elettrica alla metropoli: « Massima — dice il primo avviso — fate attenzione: la nostra produzione di gas è ancora ribassata. Il gas ritornerà a servire meglio di prima nelle case britanniche del mondo migliore che sorsegnerà dopo la guerra, ma per il momento il gas manca e dovete



forme a meno». Il secondo dice: «La produzione dell'energia elettrica è limitatissima. Risparmiate la luce. Fate a meno della cucina e delle stufette elettriche. Riducete il numero dei piani caldi se non volete obbligarvi a sospenderne interamente la corrente». Ma, dirà qualcuno, nel paese che possiede le più ricche riserve carbonifere del mondo non mancherà certamente il carbone. Ebbene no, anche il carbone è irrinunciabile. Ve lo dice un avviso della «Coal Cooperative Society Ltd.» — una delle più grandi distributrici di combustibile per le classi operaie — «I minatori lavorano per la guerra: la produzione del carbone domestico è scesa a livelli minimi. Ma come gli uomini mancano i trasporti; stiamo terminando le ultime riserve. Da oggi dobbiamo sospendere tutte le forniture per i privati». Dunque manca anche il carbone.

Cerchiamo ora di vedere come si mangia nel paese dei famosi cinque pasticcieri e confrontiamo, per esempio, le promesse fatte da Lord Woolton, ministro del vettovagliamento, due anni or sono con la realtà odierna. Ecco un avviso ufficiale dal suo Dicastero pubblicato dal «Daily Sketch»: «La carne ripiegata non giunge più che in minima quantità dall'Argentina: bisogna che la massima si adatti: a far uso di quella desolata che vien distribuita con la tesserà. Se il suo gusto non vi soddisfa conditela con molti legumi freschi. La uova ritorneranno sulla vostra tavola soltanto dopo la guerra, accontentatevi delle uova in polvere. Se lo zucchero manca sostituitelo con la marmellata. Se anche questa manca moltiplicate i vostri dolci con carote fresche». Ma ciò che il Dicastero Lord Woolton non aggiunge è quello che scrive «Una mamma delusa» nel «News Chronicle»: «Da due giorni ho fatto il giro di Londra e non ho trovato un solo caunio fresco in un pezzo di spina o di anca. Quanto alle carote se Lord Woolton vi indicherà come trovarle gli farei regalo di una bottiglia di whisky, anche questo del resto, irrinunciabile». Dunque niente cinque pasticcieri.

Ma vediamo ora come se la passano i sinistrati londinesi: quali — come ha promesso il ministro della Ricostruzione, maggiore Lloyd George — possono acquistare mobili tipo distribuiti a prezzo di costo dal Governo. Ebbene ecco l'avviso pubblicato dal Ministero del Commercio nel «Daily Express» del 18 ottobre: «I mobili tipo non sono ancora pronti e non lo saranno che fra qualche mese. I possessori di Buoni rilasciati dal Ministero per la Ricostruzione dovranno presentarsi dopo il 15 febbraio limitando le loro richieste ai mobili strettamente indispensabili». E allora andiamo dal sartù e cerchiamo di rivestirci da capo a piedi. Niente da fare! Tutti i famosi grandi sarti londinesi hanno chiuso i loro battenti. Poole, Scholte, Cavanagh e gli altri grandi arbitri della moda musulmana pubblicano avvisi per far sapere che riprendevano il lavoro soltanto in guerra finita poiché manca la stoffa e mancano i lavoratori; gli altri informano di essersi specializzati nel rivoltare abiti usati. Un avviso nel «Daily Mail» dice: «Un gentleman non deve vergognarsi di portare abiti rivoltati». Un famoso calzaiolo che ha successo si sparisce in tutta l'Inghilterra. Assistenti Resid, annunciatori di essersi specializzato nel rimettere a nuovo colli e polsi usati giacché mancano i tessuti di cotone e di seta per nuove canizie Lock — il famoso cappellaio — fu sapere che rimetteva qualunque vecchio cappello giacché mancano le pelli di coniglio stinte per fabbricare dei nuovi.

E vediamo ora come si ci può ancora divertire a Londra. Le sale da ballo sono tutte chiuse, dei teatri di varietà uno solo è rimasto aperto, le corse sono limitate a pochissimi spazzoli molto lontani dalla città che il popolo non può frequentare perché non vi sono mezzi di trasporto. Sui 40 teatri che esistevano a Londra prima della guerra, soltanto 21 continuano a funzionare; sui 185 cinematografi ne rimangono aperti 48. La produzione teatrale è quasi completamente arrestata. Nell'anno corrente non si sono rappresentate che una quindicina di nuove opere, quattro dei quali non hanno riscosso oltre la terza rappresentazione. Priestley ha scritto una commedia su sfondo di guerra «Come stanno i nostri di casa» che si recita all'«Apollo» con qualche successo. Si rissumano invece vecchi ed anche necessissimi lavori che fanno cascata, la «Cotilla» di Zola è ancora in scena, «Domino Lilla» e «La Gelsina» — entrambi ultracringosari — sono ancora in vista, «Drury Lane» si pronunzia come spettacolo invernale la quasi ottantenne pantomima «Alice nel paese delle meraviglie» che fu cara alla regina Vittoria. Shaw, Burns, Noel Coward non scrivono più, almeno per il teatro. Shakespeare ha consentito il suo paleo-scenico tradizionale, l'«Old Vic», ma dev'essere poco ricercato se tra lo «Bisbetta domata» e il «Mercante di Venezia» si sono infommati molti vecchi cavalli di battaglia di nessun valore artistico. Al cinematografo invece rimane un'impronta di modernità, ma l'Inghilterra non produce più che pochissime pellicole giacché tutti i suoi teatri di posa più importanti sono stati distrutti o requisiti. Pallanuoto le pallacanoe americane il che, se può soddisfare l'umor proprio degli alleati d'oltre Atlantico, costituisce almeno un salasso di vari milioni di dollari all'anno in favore di Hollywood. Le pellicole di propaganda sono largamente rappresentate. All'«Academy» ve n'è persino una in francese che ha per titolo «L'eroine della resistenza».

I grandi Alighieri sono quasi tutti requisiti, chi dall'esercito, chi dalla marina e dall'aeronautica, chi da Comuni e Ministeri alleati. Il «Satoy» è per metà americano e così pure il «Clairidge». Il «Carlton» è francese; il «Mayfair» è olandese; il «Piccadilly» è canadese e così via. I russi bolscevichi si sono installati nel «Savoy».

A Londra pullulano le uniformi maschili, ma anche quelle femminili. Su 100 donne 80 sono in uniforme. Il «Daily Sketch» dedica una speciale colonna allo scambio di uniformi femminili. Le donne

sono quasi tutte reclutate, ma ospedali e servizi auxilari di guerra usano a gara a dispettarci le ragazze fra i 17 e i 20 anni che ancora sfuggono al servizio femminile obbligatorio e le allestiano coi più promettenti avvisi.

Il mercato nero è fiorente anche a Londra e i giornali non esitano a pubblicare avvisi di chi offre burro, miele, marmellate e perfino tagli di abito e pellicce «senza coupon» ossia senza tessera. Non mancano nemmeno i soliti appelli alla borsa dei grana. Le nuove società di beneficienza pullulano come funghi. Ecco quello di una cosiddetta Società che richieda fondi «per salvare dalla morte gran parte dei cavalli abbandonati dai tedeschi in Russia». Nel «Daily Mail» un furbo speculatore offre vasi, portacenere, tabacchiere e perfino pietre sepolcrali fabbricate con i marmi che appartenevano alla vecchia Camera dei Comuni parzialmente distrutta nei bombardamenti del 1941. Un altro s'incarica — per mezza sterlina — di fare ricerche di società scomparse e un altro ancora — che afferma avere un corrispondente a Naphò — offre fotografie di



oggi a Londra



una visita di controllo ai servizi antiveicoli negli arrondissements di Parigi. I soldati si occupano di impedire ai tedeschi di passare dalle barriere per la città.

cominciò di guerra in Italia ai parenti dei caduti assicurandone l'assistenza. Ce n'è insomma, tra gli avvisi economici inglesi, per tutti i gusti e per tutte le borse, compresa — non invidiate — l'offerta di una certa Società che gestisce un fondo comune ed offre alle famiglie di risparmiare la spesa della cassa funebre facendo cremare i propri defunti entro un foro elettrico che garantisce l'incenerimento in un quarto d'ora.

A questo punto ho creduto più prudente interrompere il viaggio e lasciare il resto all'immaginazione del lettore.

GIOVANNI HELDER

Emilio Lussu

Emilio Lussu, capitano, se ben ricordiamo, della Brigata Sassari. Si batté bene, pur senza meritare distinzioni di primo ordine, e, ad armistizio firmato, se ne tornò nella natia Sardinia dove avrebbe fatto bene ad imitare l'esempio di Garibaldi, a coltivare, cioè, il campicello disinteressatamente completamente della politica. Invece, accadde proprio il contrario: chissà poi perché, Lussu, smobilitato, sentì svilupparsi prepotente in seno la vocazione della cura pubblica e si batté fra le lotte del Foro. Il suo partito e il suo programma, tuttavia, non erano quei di comani. Ad onor del vero si deve dire che egli disdegnò di inquadarsi tra i soliti liberali e i soliti democratici. I soliti mestatori, insomma, in cerca di prebende e di posti, ma fu per cadere dalla pedana della larca.

Lussu dette la sua attività al partito. Sardo d'azione che raggruppava una esigua minoranza di borghesi reclamanti non si sa bene quale autonomia locale, nel quadro di un mai definito decentramento amministrativo, per poter sfruttare, convenientemente e a proprio vantaggio, le risorse dell'isola. In questa circostanza, il suo passato di combattente dei servi, gli arabisti amari sempre, da che mondo a mondo, accendeva dietro le spalle altri, ed egli, a preferenza di altri, venne eletto deputato e spedito nell'Urbè per vedere quello che c'era da fare.

Lussu, a Roma, si trovò spaziatato. Altro, maggio, segnalano grava per i curiali di Montecitorio, che lo fecero attirando l'attenzione col suo fisico e il suo silenzio quasi fosse un fascino. Parlava a volte, ma come un oracolo, e questo fatto, in un paese come il nostro, gli creò a poco a poco la fama di uomo d'azione. Gli incarichi parlavano di lui come di un uomo di peso che al momento opportuno avrebbe fatto vedere sordi veni ai fascisti.

Lussu, benestante, partecipò, alla secessione aventiniana, ma in quel periodo quando mai proprio agli uomini maneschi e risoluti in nessun momento fece parlare di sé. Si può dire, anzi, che mai fu tra le "stelle" del cartellone antifascista, tutto il suo agire consisté in ricognizioni notturne o vesperine negli ambienti antifascisti per sapere se c'erano novità. Le sue apparizioni erano singolari. Lussu veniva e spariva spesso senza aver pronunciato sillaba, forse irritato del proprio isolamento, forse sprezzante in cuor suo quel mondo di esteri e di parolati. Ad un certo momento qualcuno diceva: «Ma chi è Lussu?» e Lussu non c'era più.

Lussu, a Parigi, fra i fuorusciti, continuò a vivere e ad agire allo stesso modo. Arrivato ufficialmente alla conventicola antifascista, in realtà, non la frequentava mai. Frequentava, però, quelli che, gentilmente che rispondo al nome di Alberto Ciano, forse perché era massone come lui, e nasava il tempo curando una salute malferma, vedendo anche dei libri che lo rivelano scrittore abbastanza interessante, negli acciotti, dettati di una certa forza rappresentativa. Naturalmente, non si trattava di libri di pensiero. Per scrivere libri di pensiero, bisogna pensare: e Lussu non si è mai affaticato troppo le meningi. Si trattava di libri di narrativa, i volumi di ricordi, antifascisti soltanto per modo di dire, fra i quali ci piace ricordare «Marcia su Roma» e «Intorni» - retto di episodi coloriti e spassosi e che a nostra parere, avrebbe potuto stampare benissimo anche in Italia, malgrado il veleno che scorre, qua e là, nelle pagine.

Dati questi precedenti, noi credevamo perciò che Lussu ormai avesse rinunciato alla politica attiva, chi potesse il tempo scriveva memori-



UN KAMIKAZE PER OGNI PORTAEREI USA - In una base aerea delle Filippine, gli aerei nipponici, stanno spingendo fusti di benzina verso gli aerei già in linea di volo ed in attesa di sferrare l'ennesimo attacco della giornata, alle unità unitensi nelle acque di Leyte e di Mindoro. Dopo il rifornimento, gli speciali aerei del nostro alleato d'Oriente, affidati al coraggio di quei sublimi sprezzatori della morte che sono i Kamikaze, sfrecciano contro i giunger del Pacifico infiggendo loro perdite tali che ormai incidono paurosamente anche nel registro della rinomata USA (Foto Transocean-Europapress in esclusiva per Segnale Radio)

vive, nove volte su dieci, staccato da tutto, in attesa di tirare la cunsa. Al contrario, le conache politiche dell'Italia invasa ci hanno informato che egli è uno dei dirigenti massimi del partito d'azione, che è stato persino consultato durante la crisi del giolinetto Tomomi, che in questa occasione ha fatto dichiarazioni ai giornalisti come un parlamentare qualunque.

La cosa, se ci ha meravigliato, non ci ha sorpresi. Ci siamo letti semplicemente che la fine di questo uomo è, invece, triste. Es combattente, egli condò straniero in casa, con tante rovine e tanti lutti provocati

da esso ha avuto dilattati la faccia tosta di parlare nella tradizionale amicizia italo-inglese: italiano e sardo, in un momento in cui il nemico cerca a qualunque costo di disgregare l'unità della patria a proprio vantaggio, ha continuato a cianciare di autonomia servomotile a piani, uomo d'azione, per lo meno di fama, quel che ha saputo fare finora è esistere e bilaterare. Farci fotografare e intervistare gustiamo, mentre tanti soffrono, le delizie di una notorietà peggiore di quella delle cortigiane.

In passato, si chiamò Lussu, invece, per creare qualche illusione. Ora, appaiono angolarmente eloquenti, se

così possiamo dire. Oggi, essi ci dicono che dietro c'era un assoluto vuoto morale e un'ambizione sfrenata; oggi, mostrano l'umbrone per quel che è, per un ventotto, per il degno chiamare di quell'altro servo degli inglesi, chiamato Andrea Finocchiaro Aprile.

Lussu, come abbiamo detto, occupò gli ora del suo esilio partigiano, scrivendo libri e ricordi. Gli suggeriamo il titolo delle sue memorie; se arriverà a scriverle: «Mi insegna di Giulia», pagine autografiche di Emilio Lussu, cavaliere della Cavalleria di S. Giorgio.

CARMELO PUGLIONI

APPUNTI DI UN EX-INTERNATO

COMMIATO

IX

Tune scature nella terra, una umida penna di colori gravaolenti, commistione di oggetti buroli qua e là alla rinfusa tra un via vai di gente indaffarata. Tutto intorno reticolati, reticolati e cartelli dalle grandi scritte: «Verboten».

Prima di ripartire mi è stato concesso di salutare i miei soldati. Sono con me gli ufficiali svizzeri del reparto.

Franchi di corru si assiepano sul campo, gli uomini si addamano come ovelani, addunarsi una volta, rapidamente, in silenzio, ciascuno al suo posto come se avessero udito il consueto segnale di tromba, come se nulla fosse cambiato e nulla sarebbe cambiato se non ci fossero i corvi, e gli uomini avessero ancora le armi. Il reparto è al completo, al completo gli ufficiali, al completo la truppa, in prima fila sottile e graduiti.

Nonostante tutto, questi uomini continuano a considerarsi il loro comandante, nonostante tutto, lo continuano a considerarsi i miei soldati. Molte volte ho notato l'amaro dell'addio, ma nessuno potrebbe paragonarsi al senso di gelo che mi avviene in questo momento in cui le nostre strade si dividono per non ricongiungersi mai più.

Mi è dato ancora parlare, avvicinarsi alla loro anima. Parlo stanche, rulle di commozione ed in gola qualcosa che serri, stringe come un enorme nodo, qualcosa che toglie il respiro e la dote il cuore, qualcosa che appanna gli occhi e i copre di una confusa corina indistenta.

Ecco ascoltano parole dette e non dette, essi sanno quello che è più accaduto, intuiscono quello che potrà ancora accadere: essi sanno che domani saranno ancora più soli, non avranno più il loro compagno, non avranno più i loro ufficiali. E tremano, hanno paura perché possiedono un'arma semplice, un'arma di fucilli, perché non riescono a comprendere la necessità di separarsi quando si è vissuti l'unti anni insieme, quando si potrebbe continuare a rimanere assieme e riavere le armi e tornare a combattere.

Due braccia forti si serrano al mio collo, un viso bagnato di lagrime mi avvicina al mio e poi altre braccia, altri volti, tutti con la stessa espressione di dolore. Non è possibile resistere più a lungo, bisogna correre via prima che la maschera cada.

L'ufficiale tedesco che mi ha accompagnato è rimasto ad osservare la scena apparentemente impassibi-

le, ma anche lui non riesce a dissimulare il suo turbamento. È un soldato e comprende, comprende il nostro duumma, comprende quale valore abbiano le lagrime di quei soldati, comprende che soldati come loro non hanno tradito e non potranno tradire.

La colonna è più pronta: prendi il mio posto e ci avvitiamo verso l'uscita. Grande porta della prigione si riapre al nostro passaggio.

Mentre varchiamo la soglia ci rug giungono le urla di Alexander che cerca di liberarsi dalla stretta di un granuliere germanico. Per evitargli i rigori dell'inverno avvitiamo deciso di lasciarlo al capitano medico che desiderava tenerlo con sé ai ricicoli ufficiali, ma egli non vuole saperne abbandonare i suoi amici. Ha buttato via la culla di cuoio di panno che gli era stata preparata e preferisce sgomitare a piedi nudi nella mola più di seguirci.

Percurriamo, a ritroso, la strada che mena allo scalo di Sudevan. La parentesi è stata brevissima, riprendiamo un altro viaggio, un'altra via insieme ad altri uomini cui è legato lo schiavo amosico. In stesso momento. Le grida del moietto hanno avuto ragione della forza fisica del granuliere e di qualsiasi altra difficoltà. Lo vediamo arrivare felice, scivola dal carro su cui sono caricati i nostri fardelli.

Il posto Sudevan non sarà che uno dei ricordi di questa dolorosa vicenda. Vi lasciamo anche tra i fucili del nostro gruppo: i due merdici ed il capellano.

VINCENZO RIVELLI

Von Rundstedt contrattacca



Le linee della 1ª Armata slesica del generale Hodgo, violentamente attaccate dalle truppe del Massiccio Von Rundstedt, sono state travolte. In vittoriosa avanzata porta al cuore del Belgio di Fortin e del Lussemburgo. I nuovissimi carri sovietici che si vedono avanzare tra le torrette del Panther, in attesa del «contrappiede» alla balloonzina offensiva di Eisenhower, sono stati tra i primi a scattare contro le posizioni americane, riuscendo a sfondare, al primo impatto, per una profondità di decine e decine di chilometri. Le particolarità costruttive di questo mezzo cingolato sovietico, sono quelle di possedere una torre circolare abbaso e di essere munito di una cannone da 30 e di una di 75. Il carro sviluppa, a mezzo di una guida in scivoli ed idroster, grande velocità anche ad una speciale mobilità. Ultima prova, specialmente ingrativa, nessuno può dargli sul fronte dell'Est, si da essere designati col nome di «esplosioni corazzate».

Fonte: *L'Espresso* - 14 settembre 1945 - Servizio Fotografico Reuters

Nel trigesimo
della morte
di F. I.

AMEVE BATTAGLIE FUTURISTE

Futurista: « trascinator, succhiatore, piovane quattordicenne, un numero degli anni che si considera sempre avanguardista e sempre balza fuori dalla massa passivista per andar oltre e non assistere mai... ».

Con questa definizione dettata da F. I. Marinetti capo dei futuristi, di cui s'è piaciuta o no la perdita, il futurismo celebrava dieci anni fa il suo quarto di secolo di vita, scatenando nuove battaglie in campi non ancora battuti. E in testa ai combattenti lo stesso Marinetti, già insiguito del feluca e dello spadino d'Accademico d'Italia, ma più che mai fervidamente dinamico nell'agitare bandiere e « manifesti » della sua aspramente smania del nuovo e dello spaziale.

I suoi seguaci, sempre pronti a seguirlo nelle più strabilianti imprese novatrici, erano uomini sazi di lotte nei domini della puzza della pittura dell'architettura della musica, le cui futuristiche affermazioni erano già oggetto di imitazione e di plagio, epperò decadenti, ed erano sazi di spettacoli e di radami teatrali nei quali si concurava, non si chiedevano consensi, ma contumeliosi e non metaforici proiettili flemmatici, snolte, gli animati scolori dell'umano, la parabola discendente, che di certo si sarebbe manifestata ove si fossero formati, anche solo un istante, nei loro iniziatore.

Occorreva, dunque, qualche cosa di nuovo. Nessun settore del pensiero e della vita doveva essere precluso alla rivoluzione futuristica. Nel convegno futurista del 1913, difatti, i nodati il concetto che l'ideale futurista deve identificarsi con la macchina, su fu chi propose — testualmente — « la meccanizzazione del morto »: « non più caricata paleocristiana », ma metallizzata in un cingolo e, sotto forma metallica, immessa nella macchina così da ripulire con essa!.

Tuonava Marinetti: « È indispensabile esercitare finalmente il pubblico alle "sensazioni simultanee" ». Ma come? semplicissimo. Per esempio, con spettacoli inserenti su palcoscenico diviso in cinque settori, e sopra ciascuno una rappresentazione diversa, « contemporaneamente su altrettanti schermi, cinque film aderenti agli argomenti spolti in quei settori. Facile l'avvenimento dello sport — egli diceva — dovrà essere simultaneo: una partita di calcio simultanea: una partita a scacchi; e attraverso un rinvicamento delle più viete consuetudini, circensi, un pugilato di cinquantamila persone diviso ad un pubblico di due persone sole.

Svecciare — proclamò quello stesso convegno — svecciare in cucina « sul dacco. La colazione il pranzo e la cena stiano nuvola cucinare con l'ausilio di colori profumi architetture. Ed ecco, al banchetto di prova, aperti con oltrezzi di broccato, merla e limo: piatti con mescolanze impensate: datteri con le alci al posto nel nocciolo, prosciutto con ananas, una spiccia attuale che è pesto ne di pollo ufileto e schiacciati con cava di un arancio sugoso: una « mangera alimentare » che convolge sullo stesso piatto pomodoro sfile di arancino pasticchi carne di sedano e carne di finocchio, ed alla fine un brodo ristretto con sopra nutroli di rosoli di rosa. E il vino bevuto con la cam-

nuccia, mentre si attingono alla salina chiacchi di caffè tostato, scorze di cannella da masticare, bastoncini di uvaioiniglia, chiodi di garofano. Ma che, soprattutto, la cucina futurista sia tutta impiantata al naso, gastronomico e filosofico, che entrambi fan buon sangue. Con questo Marinetti bandiva la crociata contro la pasticciuta, rivendicata come causa di gravazza di stomaco e di pigrizia mentale: dimenticando che dieci anni prima, aveva annunciato una sua visita al poeta napoletano Bovio, chiedendogli telegraficamente un festino a base di spaghetti alle vongole. Reprensiva, cambiamento d'opinione? No — proclama Marinetti a chi gli contesta l'apparente contraddizione — che quegli spaghetti, per aspetto capidito e schietto brodo marino, non sono compassata pasticciuta, ma Vesuvio futurista sotto specie almenare.

Squillante come una diana ecco il manifesto invitante gli uomini ad emulare « il vulcanico travaglio delle donne » inteso a mutar foglia ogni quarto d'ora. Già nel 1913 s'era inventato, orpante di colori e di strati accosati, l'« abito » antimaterialista, contrapposto, nelle dimostrazioni romane, alla « compassatezza torata » e incumerta del professorismo neutro lista ». Ora la battaglia va ripresa.

Ostracismo dunque alla scapigliatura romantica, guerra alla « erclissimista selvaggia della natura », osanna alla « caluzie elettrica dannunziana ». E poi, guerra agli abiti, nei richiamanti immagini nordiche di pioggia e di tetragene, bando al cilindro vietante il passo di corsa e calamita ai fonerati. E vengono, invece abiti a colori raccapriccianti e cappelli aerei solari, luminosi, radiofonici, terapeutici, radioradianti e generalizzati, per le teste dei poveri di spirito.

Ondate d'esuberanza passionale e di fervore combattuto che, dall'altro, ogni volta occorresse, per merito dei più ardenti futuristi, e Marinetti ne fu uomo mirabile in tutto la sua vita) si esaltano nella difesa della Patria, nella fiammeggiante poetica scalfante sublimazione delle sue grandezze e delle sue bellezze.

Il convegno predetto si sciolse con la deflazione che si fosse troppo chiacchierato. Per cui fu proposto che il convegno prossimo (che non si tenne) fosse convocato all'aperto, in giornate di pioggia; ed ogni oratore fosse obbligato a parlare a capo scoperto e, manco a dirlo, senza ausilio dell'ombrello passatista. Così brevità e sintesi del suo dire sarebbero state assicurate.

CYRUS



IL NATALE DEI FERITI DI GUERRA - Ai feriti di guerra germanici, non è mancato neppure quest'anno il tradizionale aderen nutrizioni, don del popolo del Reich hanno rallegrato il cuore dei valorosi nelle liade dantesche d'ospedale.

Il 31 Dicembre
scade
l'abbonamento
alle
radioaudizioni

Rinnovate per tempo
il vostro
abbonamento per il
1945

Coloro che avessero smarrito il libretto personale di iscrizione contenente i bollettini per il versamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni potranno farne richiesta all'Ufficio del Registro competente.

Gli abbonati sfollati come pure quelli provenienti da territori invasi dovranno effettuare il versamento del canone di abbonamento servendosi dei moduli contenuti nel libretto personale di iscrizione in loro possesso, ed in mancanza di questi potranno servirsi dei moduli sbarrati in rosso (CH 8 RN) in uso per i nuovi abbonati, di cui sono dotati tutti gli Uffici Postali. Indicare sempre, sulla testata di ogni parte del modulo di versamento, il vecchio indirizzo relativo alla località dalla quale l'abbonato proviene.

Repertorio

La parola « Repertorio » è andata in poi in disuso. La smania di novità, la persuasione che sempre più la strada che solo il nuovo interessa, che solo il nuovo può destare l'attenzione e meritare attenzione, ha fatto sì che nel teatro di prosa, assai più si parla di « novità », che non di « repertorio ». Gli attori, che un tempo si preoccupavano di mettersi a confronto, in un personaggio intrinsecamente importante, con i predecessori gloriosi e con i contemporanei illustri, è nei lavori nuovi, luggendo ai confronti, che cercano un personaggio per misurarsi. E vogliono essere i primi, magari, se possibile, i soli ad impersonarlo. E il Repertorio « non si forma più.

Nella lirica invece il « Repertorio » esiste ancora. E a formarlo concorrono cantanti, pubblico, e qualche non anche i critici, per quanto questi, un poco lo sdegnino, a motivo che è formato con i lavori che piacciono alle folle, e i critici delle opere lo portano al pubblico si occupano solo quando da vecchie sono dimenticate antiche, e allora le cercano, studiano, approfondiscono i giudizi, le mettono in evidenza.

Per il teatro di prosa c'è quasi da essere persuasi che il « Repertorio » non si formerà più. Il teatro di prosa non è la prima volta che accade: la crisi che lo travaglia ha un carattere endemico. Quella di oggi non sembra a me sia fra le più acute. Mi sembra alba soporifera. Acuta e micidiale la rivelazione. Troppi sono i caratteri che gli stanno alla calcagna e lo hanno superato. La rivista è scartata dai palcoscenici, non soltanto l'operetta, la cui ebbe i natali ma anche la commedia leggera, che solo poteva disputare il favore delle folle. Lo schermo di trappisti, ha sostituito il palcoscenico. Gli attori, i più interessati, mentre insistono nel manifestare il loro amore per le belle interpretazioni teatrali, guardano altrove al cinematografo e alla rivista che assicurano ad essi assai maggiori risorse e successi anche fisici, specialmente quelli che allietano le donne. (e si può e può se così non fosse, che essere è compito della donna, ma anche gli uomini). E le compagnie

PENNE NERE DELLA - MONTEROSA - Una pattuglia di Alpini dell'Esercito repubblicano all'attacco di una posizione anglo-americana nella montagna
(foto Luca-Massada - Riproduzione riservata)

non si formano e i teatri si affollano stentatamente, pur essendo in tempo di guerra in cui la scala dei valori non ha più metro e di « Repertorio » non si parla più. E se si rinnova il passato, non è per trarne fuori delle opere d'arte, ma dei lavori di pura speculazione commerciale.

La Radio, a differenza del Teatro, il « Repertorio » mira a formarselo, e in due modi: sollecitando la creazione di lavori scritti espressamente per essa e traendo dagli archivi teatrali opere che, convenientemente adattate, possono essere trasmesse, e hanno un indiscusso valore d'arte.

Aperta a tutti i grandi correnti del passato e del presente, scelta da ogni vincolo e da ogni impaccio di tempo e di luogo, libera di spaziare di tornare sul passato e di arrischiarsi nell'avvenire, la Radio ha molte più possibilità che non il teatro. E può giovare, affidata come è alla magia della parola, e alla suggestione del suono, di quelle opere di poesia che stanno relegate nei volumi per la impossibilità che la concezione del poeta si realizzi nella rigida inquadratura scenica; inqualità che il più fantasioso degli scenografi o il

più estroso dei registi non riesce a rompere, a spezzare.

Naturalmente, mirando, come mira, a formarsi un « Repertorio » suo, è ai lavori scritti proprio per la Radio, tengano o non tengano conto di presupposti sonori, che particolarmente mira. Non sono ancora molte le opere di cui oggi può disporre. Quanto sino ad oggi è stato fatto ha avuto ed ha ancora una forma sperimentale. Sono dei tentativi, anche i meglio riusciti; sono degli assaggi, anche i più concreti. Il lavoro grande, da cui potranno venir fuori, se non proprio le leggi, le norme, che devono essere seguite perché le opere non restino di sterovione teatrale, non è ancora venuto fuori. Ma non mancano i lavori notevoli. Tanto che già si è trovato un editore che ha provato a raccogliere in volume le radio commedie e i radiodrammi trasmessi dalla adto. La raccolta edita da Valsecchi di Milano a cura di Umberto Colombini, si intitolò proprio « Repertorio » il repertorio della Radio esclusivamente su. Un titolo che dice molto e che è già per sé stessa una affermazione di vitalità.

Le opere comprese nei primi otto volumi di « Repertorio » sono dovuti a Nino Salvaneschi, Cesare Mensio, Alberto Casella, Felj Silvestri, Alessandro De Stefani, Adriana De Giumisorti, Giuseppe Extraci. Negli altri, che l'editore annunzia, verranno pubblicati lavori di Giovanni Cecato, Alberto Cecchi, Carlo Linati, Claudio Pellegrini, Lucilla Antonelli, Ferruccio Cerio, Paolo Campanella, Cesare Cavalotti. Bastano questi nomi per dare un'idea dell'importanza della raccolta. Ogni volume ha una premessa nella quale sono illustrati l'autore e l'opera ed è messo in evidenza il posto che l'uno e l'altra occupano nel teatro radiofonico. Ed è detto anche quando i lavori sono stati rappresentati, chi ne fu il regista e chi gli interpreti.

Chi vuol farsi un'idea di ciò che è stato fatto in Italia per la creazione di un'arte radiofonica, letto ciò che in proposito hanno scritto, con molto acume e chiarezza, Enno Frezzi su « Convegno » ed Enrico Cecato, trova in questa raccolta, anche nei pochi volumi già editi e in quelli in corso di stampa, di che documentarsi. Tra gli autori, i nomi di coloro che al teatro radiofonico si dedicano con continuità, desiderosi di fare dell'esperienza, tra i lavori, cioè che di più significativo, di più importante, di più audace, di più proprio la Radio italiana ha trasmesso. Radiocommedie e radiodrammi che ancora oggi segnano dei solchi che meritano di essere approfonditi.

G. VALSECCHI EDITORE

presenta le più recenti «Novità della Collezione

“REPERTORIO”

UNICA COLLEZIONE ITALIANA DI RADIOCOMMEDIE DI GRANDE SUCCESSO

ALESSANDRO DE STEFANI
PIÙ PRESSO A TE NIO DIO

seguito da
Il vestito verde scuro

ADRIANA DE GISLIMBERTI
ALLEGRIA

seguito da
La donna e il buon diavolo

GIUSEPPE ADAMI
PIERROT INNAMORATO

seguito da
C'è sempre un compare
e Gli Orzi ed i Pancrazi

GIUSEPPE PARACI
MENTIRE PER SOGNARE

seguito da
La più bella avventura

Ogni volume in elegante edizione nelle librerie, nelle edicole o con vaglia all'Editore Lire 15.-

Sono ancora disponibili copie dei volumi 1-2-3-4 della stessa Collezione, dovuti a:

- NINO SALVANESCHI
Il prigioniero di un sogno
- CESARE MENSIO
Oceano
- ALBERTO CASELLA
La seconda vita di Briscola
- FELJ SILVESTRI
Chiario di luna
(ogni volume Lire 12)

G. VALSECCHI - EDITORE - MILANO
Via Agnello N. 8 - Telefono 63-176

LE STAZIONI E. J. A. R.
esaminano ogni giorno alle 12.30 circa la rubrica

SPETTACOLI D'OGGI

Per informazioni, tariffe di trasmissione ecc. rivolgersi alla

S. I. P. R. A.
Via Bertola 40 - TORINO
Telefoni 52-521 - 41-172

e ai concessionari della S.I.P.R.A.:

- MILANO - Corso Vitt. Em. 378, tel. 75-527
- TORINO - Via Basiglio 7, tel. 61-827
- BOLOGNA - Via XX Settembre 46, tel. 55-506
- BOLIGNA - Corso Commercio 468, tel. 32-356

MRDEBAC

SOSTITUISCE OTTO ROSSI D'UOVO

Tutte le donne sono curate e eccezionali e massie super economie perché una sola bustina di

“OVOCREMA”

SOSTITUISCE OTTO ROSSI D'UOVO.

Con l'“OVOCREMA” si preparano in casa: creme, torce, bodini, biscotti, e suntuose tagliatelle.

S.A. PAOLINI VILLANI & C. VENEZIA

“OVOCREMA”

IL CALENDARIO PER GLI ITALIANI • ANNO 1945 XXIII-XXIV

GENNAIO

1	I	Crocenza	16	M	I	Mercadello
2	M	S. N. Gessi	17	M	I	Arzico
3	M	S. Geronzi	18	G	I	Prato
4	G	S. Tiro vesc.	19	V	I	Buszano
5	V	S. Amalio v.	20	S	I	S. Saba
6	S	Epifania e	21	D	I	Agnesa
7	D	S. Famiglia	22	L	I	Guidoni
8	L	st. 40 Mar	23	M	I	S. S. M. V.
9	M	S. Giuliano	24	G	I	Vialiano
10	G	S. Paolo ap.	25	G	I	Paola n.
11	C	S. Modesto	26	V	I	S. Ebra v.
12	V	S. Modesto	27	S	I	S. Ebra v.
13	S	S. Veronica	28	D	I	S. S. Agost.
14	D	S. Ilario v.	29	L	I	Aquino
15	L	S. Mauro	30	M	I	S. Savino
			31	M	I	S. Bosco

FEBBRAIO

1	G	S. Ippolito	15	G	S. Felice
2	V	Pug. di Alv.	16	V	S. Giuliano
3	S	S. Biagio v.	17	S	S. Donato
4	D	S. Saugate	18	D	S. I. di Quares.
5	L	S. Agata e	19	L	S. Comense
6	M	S. Amand.	20	M	S. Zaccaro
7	M	S. Romuald.	21	M	S. Eleonora
8	G	S. Onofrio	22	G	S. Margher.
9	V	S. Ciriaco	23	V	S. Policarpo
10	S	S. Ciriaco	24	S	S. Felice
11	D	S. Quirino	25	D	S. Costanza
12	L	S. Eulalia	26	L	S. Porfirio v.
13	M	S. Felice v.	27	M	S. Onor.
14	M	S. La Ceneri	28	M	S. Meleone

MARZO

1	G	S. Albano v.	17	S	S. Priscila
2	V	S. Simplicio	18	D	S. Gilviale
3	S	S. Ciriaco	19	L	S. Giuseppe
4	D	S. Ulpio p.	20	M	S. Claudio p.
5	L	S. Felice ap.	21	G	S. Benedetto
6	M	S. Marzian.	22	G	S. Felice
7	M	S. Felice	23	V	S. Valeriano
8	G	S. Felice	24	S	S. Timoteo
9	V	S. Felice			
10	S	S. Felice			
11	D	S. Felice	25	D	S. Le Polve
12	L	S. Felice	26	L	S. Felice
13	M	S. Felice	27	M	S. Felice
14	M	S. Felice	28	M	S. Felice
15	G	S. Felice	29	G	S. Felice
16	V	S. Felice	30	V	S. Felice
17	S	S. Felice	31	S	S. Felice



10.7-43 - Gli inglesi, favoriti del tradimento badogliano, sbarcano in Sicilia • 13.7-43 - Torino viene violentemente attaccata dall'Aviazione yankee: abitazioni civili, chiese, ospedali e centinaia di vittime civili formano il bilancio dell'incursione • 25.7-43 - La congiura ordita dalla dinastia, dallo stato maggiore e dalla plutocrazia, sbocca nel rovesciamento del Reame; il Savoia ordina l'arresto del Duce • 18-8-43; Il traditore Badoglio assasina l'Eroe di tutte le guerre e di tutti gli armistizi: Ettore Majù • 8.9-43 - Il Savoia e la cricca di generali e di plutocrati, addebi al bolscevismo, alla massoneria ed all'e-bonismo internazionale, firma l'atto di capitolazione al nemico • 10.9-43 - Con una massiccia incursione aerea anglo-americana Firenze, storica città dei riflettori colli laziali, viene rasa al suolo. Oltre 6000 civili italiani vi lasciano la vita • 12.9-43 - Liberazione del Duce • 15.9-43 - Costituzione del P.F.R. • 18.9-43 - Mussolini pronuncia un discorso nel quale annuncia agli Italiani e al mondo che l'Italia non abbandona la via dell'onore e del combattimento • 1.10-43 - Il maresciallo dell'Onore, Rodolfo Graziani, parla agli ufficiali del costituendo Esercito repubblicano adunati al teatro Argentina in Roma • 28.12-43 - Con un

APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGOSTO
 giornale - l'editore
 bombardamento aereo, la

APRILE

1 D	Pasqua R.	16 L	s. Lambert
2 L	dell'Angel	17 M	s. Antero
3 M	s. Rocco	18 M	Pietrocin
4 M	s. Isidoro	v. s. Giust	
5 G	s. Vincen.t.	s. Ermog.	
6 V	s. Celestine	s. Adalvis	
7 S	s. Emmano	21 S	s. Aspetino
+ 8 D	In Abbi	+22 D	s. Carlo p.
9 L	s. Cleofe	23 L	s. Adalber
10 M	s. Terenzo	24 M	s. Giorgio
11 M	s. Leone	25 M	s. Marco
12 G	s. Zenone	26 G	s. Cleto m.
13 G	s. Ermeneg	27 V	s. Zila
14 S	s. Giuliano	28 S	s. Valeria
+15 D	s. Avvibale	+29 D	s. Roberto
		30 L	s. Caterina

SETTEMBRE

1 S	s. Espido ab.	+16 D	s. Evema
2 D	s. Manue	17 L	s. Salera c.
3 L	s. Cleofe v.	18 M	s. Eutorgio
4 M	s. Rosalia v.	19 M	s. Gennaro
5 M	s. Lorenzo	20 G	s. Eustachio
6 G	s. Umber.	21 V	s. Matteo
7 V	s. Regina v.	22 S	s. Maurizio
8 S	Nativ. M.V.	+23 D	s. Lino p.
+ 9 D	s. Gioachin	24 L	s. Tecla v.
10 L	s. Nicola T.	25 M	s. Aurelio
11 M	s. Prolo m.	26 M	s. Capano
12 M	Sa. N. di M.	27 G	s. Adolfo m.
13 G	s. Giulio c.	28 V	s. Venanz. c.
14 V	s. Maurilio	29 S	s. Michele
15 S	s. Eral. e Cr. 2	+30 D	s. Sofia ved.

MAGGIO

1 M	s. Filippo	16 M	s. Ubaldo
2 M	s. Altasio	17 G	s. Pasquale
3 G	Invi. s. Croce	18 V	s. Venan. 3
4 V	s. Gotardo	19 S	s. Pietro C.
5 S	s. Pio V. e	20 D	Pericocite
6 D	s. Giudila	21 L	s. Vittono
7 L	s. Stanileo	22 M	s. Rita da C.
8 M	s. Vitore m.	23 M	s. Desider
9 M	s. Gregorio	24 G	s. Robustin.
10 G	s. Assen. M.S.	25 V	s. Dionigi
11 V	s. G. d'Ar.	26 S	s. Filippo N.
12 S	s. Pancraz.	+27 D	Sa. Trinita
+13 D	s. Emma v.	28 L	s. Emilio ar.
14 L	s. Fortunato	29 M	s. Massim
15 M	s. G.B. La S.	30 M	s. Ferdinan.
		31 G	Corp. Dom.

GIUGNO

1 V	s. Crescim.	16 S	s. Aurelian.
2 S	s. Erasmo	+17 D	s. Benien 3
3 D	s. Clail. e	18 L	s. Maria v.
4 L	s. Quirno	19 M	s. Ger. e P.
5 M	s. Bonifacio	20 M	s. Silverio
6 M	s. Eutorgio	21 G	s. Luigi G.
7 G	s. Norbert	22 V	s. Pasolin v.
8 V	s. Cuore G.	23 S	s. Lenfan.
9 S	s. Primo m.	24 D	s. Giovanni
+10 D	s. Margh	25 L	s. Biagio
11 L	s. Barnaba	26 M	s. Rodolfo
12 M	s. Cleofe	27 M	s. Ladislao
13 M	s. Cleofe	28 G	s. Attilio m.
14 G	s. Antonio	29 V	s. Pietro
15 V	s. Eliseo pr.	30 S	s. Paolo
	s. Vito mar		s. Lucina v.

vanni Gentile, Presidente dell'Accademia d'Italia, assassinato a Firenze per mano di ribelli al soldo dell'invasore • 1-5-44 - Firenze violentemente attaccata dalla R.A.F. • 3-6-44 - Roma tradita cade nelle mani della soldataglia agioameritana • 30-6-44 - Costituzione delle Brigate Nere • 10-9-44 - Liberazione di Demofossola occupata da bande di fuorilegge • 17-10-44 - In seguito a ferita infertagli a trattamento in Bologna, Prasice Ducati, scienziato di fama mondiale, muore a Bellagio • 20-10-44 - Centinaia di bimbi, intenti alle lezioni nella scuola di Gorla (Milano) vengono assassinati dai "gangsters" dell'aria angloamericani • 22-10-44 - A Roma, Eonomi e Togliatti fanno fuoculare Caruso • 16-17-18 dic. 1944 - Le tre giornate milanesi di Mussolini.



LUGLIO

1 D	s. Teobald
2 L	Vil. M.V.E.
3 M	s. Irene m.
4 M	s. Ulderico
5 G	s. Emidio v.
6 V	s. Isais prof.
7 S	s. Claudio
8 D	s. Adriano
9 L	s. Letizia
10 M	s. Felicit
11 M	Pe'l p.
12 G	s. Felice m.
13 V	s. Anacleto
14 S	s. Bonaven.
15 D	s. Enrico m.
16 L	B.V. del Cor.
17 M	s. Alessio
18 M	s. Camillo
19 G	s. Vincenzo
20 V	s. Giorlam.
21 S	s. Prassede
22 D	s. Maddal
23 L	s. Apollin.
24 M	s. Cristina
25 M	s. Giac.
26 G	s. Anna
27 V	s. Pantale
28 S	s. Nazario
29 D	s. Maria v.
30 L	s. Abale
31 M	s. Ignazio

AGOSTO

1 M	s. Pietr. in V.
2 G	s. Alfonso
3 V	Inv. s. Stef.
4 S	s. Domenico
5 D	s. Chiara v.
6 L	s. Isidoro
7 M	s. Alfredo
8 M	Ass. di M.V.
9 D	s. Virgino
10 L	s. Sisto II p.
11 M	s. Gaetano
12 M	s. Emilian.
13 V	s. Fermo m.
14 G	s. Lorenzo
15 S	s. Radeg.
16 G	s. Rocco
17 V	s. Emilia v.
18 S	s. Elena in
19 D	s. Giacomo
20 L	s. Bernardo
21 M	s. Privatov.
22 M	s. Timoteo
23 G	s. Filippo
24 V	s. Bartolom.
25 S	s. Lodovico
26 D	s. Alessan
27 L	s. Genatio
28 M	s. Agostino
29 M	s. Sabina
30 G	s. Rosa
31 V	s. Abbond.

enarario. Insieme alla
bombardamento aereo, la
città di Rimini, priva di
ogni obiettivo bellico, vie-
ne completamente distrut-
ta • 12-2-44 - Il Governo
della Repubblica Sociale
Italiana formula la legge
della socializzazione delle
aziende • 31-3-44 - Per
mazo di sirai al soldo del
nemico, il giornalista
Ather Capelli viene assa-
sinato a trullimento sulla
porta della sua abitazione
in Torino • 15-4-44 - Gio-

OTTOBRE

1 L	s. Remigio
2 M	ss. Ang. C.
3 M	s. Candido
4 G	s. Fran. d'A.
5 V	s. Placido
6 S	s. Brunon.
7 D	Ss. Rosano
8 L	s. Pelagia
9 M	s. Donnino
10 M	s. Casimiro
11 G	s. German.
12 V	s. Seraffico
13 S	s. Edoardo
14 D	s. Calisto
15 L	s. Teresa v.
16 M	s. Gallo ab.
17 M	s. Edvige r.
18 G	s. Luca ev.
19 V	s. Pietr. d'A.
20 S	s. Irene v.
21 D	s. Circol.
22 L	s. Donato v.
23 M	s. Severino
24 M	s. Ruffale
25 G	s. Crispino
26 V	s. Evaristo
27 S	s. Florenz.
28 D	Cristo Re
29 L	s. Ermedind.
30 M	s. Saturnin.
31 M	s. Quentino

NOVEMBRE

1 G	Ognissanti
2 V	Comm. Dell.
3 S	s. Silvio m.
4 D	s. Carlo B.
5 L	s. Magno.
6 M	s. Leonaro
7 M	s. Erasmo
8 G	s. Goffredo
9 V	Dedic. Salv.
10 S	s. Andrea
11 D	s. Martino
12 L	s. Renato
13 M	s. Omob.
14 M	s. Veneran.
15 G	s. Leopoldo
16 V	s. Edmond.
17 S	s. Gregorio
18 D	Avv. Ambr.
19 L	s. Elia ab.
20 M	s. Benigno
21 M	Presentaz.
22 G	s. Cecilia v.
23 V	s. Clemente
24 S	s. Prospero
25 D	s. Caterina
26 L	s. Delfina r.
27 M	s. Massimo
28 M	s. Scatena
29 G	ss. Frances
30 V	s. Andrea

DICEMBRE

1 S	s. Evasio v.
2 D	Avv. Rom.
3 L	s. Franc. S.
4 M	s. Barbar.
5 M	s. Dalmaz.
6 G	s. Nicolò v.
7 V	s. Ambrog.
8 S	Inm. Conc.
9 D	s. Siro vatic
10 L	s. Malch.
11 M	s. Damaso
12 M	s. Amelie v.
13 G	s. Lucia v.
14 V	s. Pompeo
15 S	s. Adhile v.
16 D	s. Lazzaro
17 L	s. Grazian.
18 M	s. Faust.
19 M	s. Liberato
20 G	s. Tomaso
21 V	s. Demetrio
22 S	s. Vittoria
23 D	s. Adhile ab.
24 L	Navy. N. S.
25 M	s. Stellan. c.
26 M	s. Giovanni
27 G	s. Innocen.
28 V	s. Davide
29 S	s. Eusebio
30 D	s. Eugenio
31 L	s. Silvestro



regale Radio



Va, la piccola carovana

Non c'era da ribattere parola. L'ordine prioritario del cammino per tutte le tribù del popolo ebraico era giunto fino a Nazareth nel remoto paese alpino della Galilea, il paese di Maria e di Giuseppe. Bisognava che ognuno si recasse al proprio posto d'origine per farsi scrivere nei registri della famiglia ortodossa.

Lungi alla legge, secondo il principio fondamentale di Colui che un giorno avrebbe detto: «Dite a Cesare ciò che è di Cesare» determiniamo di obbedire e di partire. Bisognava?

Eh! Il labbro babilonico e galilideo, dal tutto soffuso di una corrente di regolarità che ricordava il sangue d'origine, dei lambei di Davide, si affordò attorno al busto e alle cinghie, rinforzandosi; lucido le Albe, rimpicciò di bardo il sovrappello, ne ripassò la grembia con braccia e strigìe mentre le delicate Fanculle che aveva sul volto raggi di fantasia accesa e negli occhi bagliori d'alta terra, si indugiarono con le delicate mani eternamente provviste pel vaticano del lungo viaggio.

L'indomani si partì all'alba, quando la terra ancora regala ai primi chiarori e gli uccelli si destavano dai nidi accovolti tra i rami di sicomori e dei cedri e tutto quanto era vivo si preparava ad unire l'uno al Creatore, nel fulgore insospeso-deriva del prossimo sacro. Il piccolo carro sommano orgoglio di portare il peso delicato della Futura Madre di Dio, veniva sul basso e avvolto nel suo manto azzurro, sotto il quale aveva brividi lievi pel freddo scuro del Fara.

Lui, l'artigiano santo, mano alla cintura, un passo ritroso, guidava la carovana, con la sinistra retinata al ginocchio, mentre il vento del mattino gli scompigliava le barbe e la falda capelluosa.

Dopo le aspre prediche della discesa, in valle lo inghiottiva nella sua vastità larga e fertile e si protrudeva sulla larga strada che si muoveva non lontano dalle sponde del Giordano.

La larga strada che è la strada di tutti; la strada del mondo, sulla quale accorrono mandati e furi i quantissimi soldati di Roma e le ricche, aristocratiche carovane dei signori d'ogni nazione che si agitano, sulle grappe dei cammelli, galoppando inerte e baldostrucchi di vice.

La larga strada, dice i poveri si devono tirare da banda per non essere travolti dalla potenza dei più forti.

Va la piccola carovana in unione d'altro, misce come loro, verso la meta analoga del paese d'origine dando il carico un arioso il bisogno di lavoro e forse la fame.

Ma la nostra carovana sa che su veruna è la città del pane e la città di Davide e sulla quale è sospeso una prelieva che il figlio del Messia che di là dovrà venire: «Bethelme, città del Sommo Iddio, dove si nutrono Colui che deve venire, il dominatore d'Israele».

La città che dovrebbe essere tutta un brivido di attesa. La città che invece dorme in un sapere che getta su di essa un'ombra di vergogna. La città che acco-

gliere i due pellegrini senza conoscerli e scostarsi sul loro volto il criminale rifiuto: «Non c'è posto per voi» e li sommerge fino alla bocca dello scuro che di ventura il prosopio di Gesù, il Redentore del mondo.

Guarda al mondo che mi sta sotto gli occhi.

Quante piccole carovane scappate verso l'ignavia, scagliate da una legge crudele e implacabile di guerra lontana dalle loro case, nel buio, nel freddo, tra gli astri e la miseria e la fame, col cuore in angoscia e le lacrime che si ghiacciano nel corso degli occhi, senza conforto.

«Vanno le carovane verso l'ignavia ed il mistero... Sulla croce che ospita la Madre Santa ed il Bambino divino si snoderà un inno che dico: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

Ma in queste carovane di gente romitica, per le vie sconosciute del mondo in fiamme, chi parlerà di pace? La guerra infuria, inhiante le strade, travolge le case, flagella i campi, minaccia la carovane e le disperde urlando spietato e senza posa.

Quante lacrime esce dal cuore umano mentre l'addio parla di pace, di concordia e d'amore.

Signore! per tutti gli sperduti, poi rimangiati, poi profughi, poi amiranti, rideste la pietà dei ricchi ai quali nulla manca, perché possono, vedersi miseri, trovare un angolo di tetto ed un siltio di facolare in qualche casa cristiana ed ospitale, in questo vigilio del tuo Santa Natale, nella quale ogni bimbo sa che un dono, ogni madre un po' di pace ed ogni cuore una parola umana. Signore, un po' di sosta per ogni piccola carovana pigrone, pigrone, segnare un prosopio ed il fulgore del tuo Santa Natale.

EDY

La voce degli SALUTI DALLE TERRE INVASE

I seguenti civili residenti in Sicilia assicurano le loro famiglie di star bene ed inviano saluti affettuosi:

Pacci Ino, Romano Maria, Sansoni Nello, Scaccia Marino, Volpi Giuseppe

Bisto Gaetano, Campino Giuseppe, Cascia Mariano, Caltagnoli Angelo, Di Principio Giuseppina, Enati Antonietta, Fedellini Rosario, Ferra Giovanni, Gavino Ivo, Giorgi Adolfo, Grippa Ernesto, Jacchini Primo, Marchesini Luigi, Manissi Giulio, Marinelli Ernesto, Milani Francesco, Napoli Anna, Ortolani Francesco, Pietropoli Giuseppe, Praelati Luigi, Russo Salvatore, Savi Umberto, Stanno Alfredo, Vincina Carlomela, Zucca Nina

Alfieri Mario, Faridi suor Domenica, Habel Philipp, Catanese Giuseppe, Camp Usceri Salvatore, Crocchio e Pulverio Antonio, De Pasquale Nicola, Epulani Metello, Fonti Emilio, Gagliardi Carmelo, Guarrera Domenica, Grai Giulio, Grai Francesco e Stefano, Longo Giuseppe, La Spece Carmelo, Musmei Rosina, Monti Giuseppe, Panerelli Carmela, Pucumotti Lettero, Pucumotti Antonio, Rucci Felice, Sagra A.

mela, Spafara Ignazio, Timoni Natale, Zirilli Rosario.

Araldo Giovanni, Bandini Guido, Barolli Giuseppe, Belfini Luigi, Borgo Domenico, Bracci Ugo, Buronmi Francesco, Carmovali Astorre, Conti Raffaele, Cortalini Alessandro, Di Bates Mario, Falcone Oddo, Fedè Pietro, Forti Vincenzo, Garzoni Elio, Luthini Arduino, Maggioni Carlo, Marani Aldo, Nati Gellano, Ormaiuni Elio, Pietro Aldo, Pollastro Giacomo, Sartoro Aldo, Tundo Paolo, Zenoni Romolo.

I seguenti civili residenti in Sardegna assicurano le loro famiglie di star bene ed inviano saluti affettuosi:

Adami Salvatore, Agostini Bruno, Artibelli Giovanni, Bendure Luigi, Bezzetti Rino, Braccioni Anna, Canapo Sandro, Castani Mario, Conca Elio, Conti Pacifico, Fanelli Cesare, Giovanni Enrico, Lemma Raffaele, Madega Giuseppe, Mariona Ferdinando, Marucci Dario, Mattei e famiglia, Nozzo Aleanro, Parigi Giovanni, Redon Mario, Riffreddi To-



HANNO INVIATO NOTIZIE

Nominativi di prigionieri che inviano notizie alle loro famiglie.

Provincia di FERRARA

Boudine Zachi Sarno, Russia sovietica, Merida Martonani Primo, Russia sovietica

Provincia di MILANO

Ravelli Bruno, Russia sovietica

Provincia di PADOVA

Villo Trellioni: Sergente Melino, Russia sovietica

Provincia di POLA

Villanueva: Zerbinati Valentino, Russia sovietica

Provincia di TREVISO

Caminin: Zaru Antonio, Russia sovietica

Provincia di ROVIGO

Miljan: Giadinoro, Russia sovietica

Provincia di UDINE

Purto: Filla, Russia sovietica

Nominativi di prigionieri residenti in Province diverse che inviano notizie ai loro cari:

Buonvicino (Cosenza): Sidenne Giacomo, Russia sovietica; Cellina Sam Marco (Brindisi): Martina Marco, Russia sovietica; (Forlì) Maffei Luigi, Russia sovietica; (Frosinone): Mancin Gaetano, Russia sovietica; Ligasanto (Sassari): Morloto Antonio, Russia sovietica; Montesano (Soglian): Zili Angelo, Russia sovietica, Palazolo (Siracusa): Mancini Sebastiano, Russia sovietica, Passano (Salerno): Marenao Angelo, Russia sovietica;

(Perugia): Musi Giovanni, Russia sovietica; S. Rocco Apelli (Salerno) Catagnoli, Russia sovietica; Turano (Pistina) Manfredi Giuseppe, Russia sovietica; Vittoria (Ragusa): Atlanesi Giovanni, Russia sovietica; Meli: Di Ialla Hingio, Russia Sovietica; Roma: Pasqualoni Mario, Russia Sovietica; Sogliano (Eoli): Ferri Vittorio, Russia Sovietica; Saizano (Taranto): Lillo Francesco, Russia Sovietica; Lonetti Ruggero, Russia Sovietica.

FERRARO, Sepira Maria, Sesto Andrea, Trezzi Pietro, Verrani o Derrani Luigi

Alfieri Giuseppe, Angiolini Annina, Barbeco Alessandro, Borozzi Otello, Canali Giovanni, Cocco Gavino, Costanza Nazzareno, Conti Ruggero, Delibanti Pino, Di Giacomo Otello, Di Pietro Ottavio, Favri Costantino, Fantozzi Giuseppe, Frasconi Sergio, Galimberti Mario, Giare Stefano, Giordani Attilio, Loida Francesco, Murrion Ugo, Nicoli Salvatore, Oremesini Otello, Papi Guido, Ruiu Gavino, Serio Antonio, Vitala Ferdinando.

Alloro Settimio, Androni Marino, Bosnis Rosa, Bulgarelli Donato, Cinquanta Enrico, De Cesare Alfredo, Di Oreste Lorenzo, Donato Giuseppe, Elisei Domenico, Farollo Mario, Ferri Mario, Fontana Mario, Frugoni Maria, Landice Gina, Malaspina Oreste, Mazzarini Andrea, Mengoni Ottomino, Mengaroni Battista, Pasquini Ettore, Rossi Federico, Scarlino Federico, Sessa Gianni, Sessalio Corrado, Severini Sante, Tibizzola Torquato, Ucciolo Leonardo, Alessandrini Alberto, Anavro Fioerato, Arta Pirras, Bonassi Domenico, Bertolotti



Albino, Rorelli Raffaele, Caramelli Antonio, Castellani Giovanni, Gibbia Maria, De Antonio Francesco, Deperini Giovanni, Galliano Antonio, Gervasio Francesco, Lorenzani Domenico, Manasse Francesco, Monteleone Domenico, Morello Giacomo, Martini Pietro, Palmo Gaetano, Petra Mariangela, Pignatelli Pietro, Ripai Volpato, Sabatini Gaualtero, Vigo Berardino.

toria, Massariello Concetta e Famiglia, Mastropiero Maddalena, Mazza Angelo, Mazza Maria, Mazza Giovanni, Mazza Tino, Mazza Vincenzo; Mazzarelli Riccardo, Mazzaro Angelo; Mazzi Assunta, Magna Rosanna; Massina Franceschina, Milla Giuseppe; Milla Lina, Milla Pasquale; Miella Ezio, Minardi Angela; Morigli Anna, Morigli Severino; Montaccini Luigia, Monti Albino; Monti Giuseppe; Monti Guido; Morelli Giuseppe; Morelli Vallo, Mitrilo Giuseppe e Famiglia; Mortino Giovanni e Famiglia; Monchini Giuseppe; Mungo Domenico; Mungo Giovanni; Munnarino Arizo Elvira, Muti Riccardo, MRTO Maria.

Nano Marin, Nebolini Ettore, Nicci Nicolò, Nicotera Teresa, Oliverio Salvatore, Ovada Gro.

Pagella Rocco e Famiglia; Pagli Angelina, Paganò Mazza Greca, Palermi Maggiore, Palombo Concetta, Palomba Giuseppe, Palumbo Adelaide e figlio, Pagnani Teresa, Padiullo Angelo, Paolillo Chiara, Paulina Tommaso, Paolino Ernesto, Paolino Pietro, Papanice Carmelita, Papanice Pantalone, Papanice Felice, Papanice Maria Greca, Patruno Emilio.

SALUTI DALLE TERRE INVASE

Patruno Famiglia, Patruno Russi Natala, Pensa Famiglia, Perli Famiglia, Petrucci Luigi, Pezzaleno Anzese, Pezzino Franco, Piccolo Filippo, Piccaluga Graziana, Pisto Anna, Pinto Giuseppina, Pirozzi Franco, Pirelli Gianfranco, Pirozzi Ida, Pirelli Isidoro, Pirelli Angela e Famiglia, Pirelli Raffaele, Pisarelli Gennaro, Pistorali Mario, Pitocchi Emilio, Pizzani Maria, Pizzani Elisabetta, Pili Mauro, Primo Cesare, Prodroma Vignora e Famiglia, Pucetti Nicola, Purita Nicolina.

Quaranta Angelo, Quaranta Ferdinando, Raffante conigli, Raso Filomena, Ravastore Ettore, Rieri Massimo, Ruggieri Titina, Rizza Raffaele, Rocco Margherita, Rocco Michele, Romagnoli Azzoni, Rossano famiglia, Rossati Giuseppina, Rossati Floriano, Rossati Marin, Rossati Silvana, Rossignoli Attilio, Rosati Carmela, Ruggieri Carlo, Ruggieri Elena, Ruggieri famiglia, Ruggieri Musella, Russo Antonio, Russo Ginnetto, Russo Maria, Russo Marin, Russo Pasquale, Russo Rita, Russo Rosaria, Russo Salvatore.

Saggi Ferdinando, Sammarco Lisetta, Savana Bruno, Savera Giovanni, Savera Luigi, Scava, Giulia, Schingo Luigi, Sciro Giuseppe, Scianalefaro Aldo, Scognamiglio Ettore, Serafino Angelo, Scoglio Michele, Siniscalco Pietro, Sistianna Caterina, Filomena Spadario, Spada Bruno Leopoldo, Spadapiero Titta, Spina Giacomo, Toratore Giugiana, Squacchio Leonardo, Squillacce Maria, Squillace Paolo, Stagnu Nero, Stani Angelina, Stani Chiara, Stani Vito, Staraice Cesare, Staraice Elia, Staraice Federico, Staraice Filomena, Staraice Guanna.

Tarzia Vito, Tavazzone Ettore e famiglia, Tavazzone Luigi, Tori famiglia, Torre De Rotti Ugo, Torrisio Giacomo, Torrisio Rosanna, Tortorello Stellaio, Traversi, Tonno, Trevisani Antonietta, Trevisani Giovanni, Vaglias Antonio, Valente Francesco, Vane Giovanna, Varano Raffaele, Varano Rosa, Vecchio Cit-

NUOVE ARMI ALLA KRIEGSMARINE - Per la lotta contro i trasporti e le navi da guerra anglo-americane, la Kriegsmarine impiega la nuova «naseisura» che si vede nella foto. Gli ultimi preparativi prima di attaccare una grossa unità nemica che verrà colata a picco nelle acque atlantiche.
(Foto PK - Garns in esclusiva per Segnale Radio)

tadino Clelio, Ventura Anna, Ventura Antonio, Ventura Girolamo, Ventura Luigino, Ventura Roberto e famiglia, Vedlerame Raffaele, Vergellin Nicola, Viola Angelina, Violante Sanira, Vitali Giovanni, Vitelli Maria, Vituliano Armissa, Voci Sergio, Vulpe Nanni, Volpi Triggiano Alfredo e famiglia, Volpi Triggiano Tina, Zannoni Enrico, Zella Emilio.

I seguenti civili residenti in zone occupate dal nemico, assommano le loro famiglie di star bene ed inaspettati saluti:

Abate Vicipio, Acranfra Agostino, Acanfora Nicola, Uccellino Filippino, Amelio Enrico, Alba Giuseppe, Alzano Anna, Allegri Italia e figlio, Amato Angelo, Amato Antonino, Amato Augusto, Amato Mauro, Amato Luigi, Amato Raffaele, Amato Umberto, Amodio Carlo, Conchetta Bianca, Amosio Luiza, Angora Girolamo e famiglia, Angeriano Angelo e famiglia, Aniello Franco, Paolo e famiglia, Anselmi Carolina, Margherita e Bianca, Antano Filomena, Antrano Pietro, Argenta Carmela, Anento Francesco, Arusi Franco, Asti Francesco, Attanasio Ugo e famiglia, Attardi Pasquale, Avella Luia e famiglia.



Barbuto Feolina, Barbuto Raffaele, Beneffetti Francesco, Benaglio Carlo Enrico, Benacci Franco, Bernardini Ines, Bevilacqua Eugenio, Biancarelli Attilio, Bianchi Ottavio, Biondi Luisa, Biondi Maria-Luisa, Biondi Maria, Biondi Pasquale e famiglia, Boccula Vincenzo, Bonoli Maria, Bonotti Alberta, Borghesi Flora, Borgotton Ruggiero, Bonella Margherita e famiglia, Bivino Alfonso, Bracco Vincenzo, Brescia Cesare, Briglia Annunziata, Brunetti Bruno; Caldrano Carmelo, Calenda Vittorio, Cambiano Franco, Camusoglio Raffaele e famiglia, Capellini Gi-

no, Capezoli Cirio, Capilongo Vincenzo e famiglia, Caporaso Ines, Caprio Alfredo, Caprolo Luigi e famiglia, Carbone Micheline, Cardato Adriana, Carò Guido, Carmino Enrico, Capogrosso Rosa, Carpio Luigi, Ida e Mario, Caruso Antonino e famiglia, Casulo Stella Loro, Cascone Rosetta, Alfredo, Antonio, Castano Carmelo e famiglia, Casti Valentinia, Catelli Giovanni, Catete Minutino, Cavallari Angelo, Cavallaro Emma e famiglia, Ceponello Oreste e famiglia, Cesario Guglielmia e famiglia, Cesarino Cirio, Chianese Emilio, Chianese Vincenzo, Colantonio Antonio, Colletta Vincenzo, Colonna Genarino ed Ester, Comazzetto Amos, Costo Raffaele, Corrado Alfredo, Costini Rita, Corzani Filippo, Cudati Amerigo.

D'Allesio Giovanni e Clara, D'Allesi Rosina, D'Ambrosio Elena e famiglia, Damiani Francesco, Dandolo Maria, D'Angelo Anna, D'Angeli Fernania e famiglia, De Angelis Maria, De Angelis Vincenzo, De Candia Carmela e famiglia, De Caroli Anna, De Falco Ernestino, De Felice Gino, De Felice Teresa, De Feo Elia e famiglia, De Gennaro Giuseppe e famiglia, De Giovanni Mariasa, Del Giudice Ida e famiglia, De Lia Massimo, Della Via Salvatore, Dell'Oro Lucia, DeLuca Antonio e Vincenzo, De Macelli Gaetano, Lina e Maria, De Maria Maria e Filomena, De Martini Giovanni, De Novi Gioia, Derengo Nicola, D'Errico Filippo, De Salma Giovanni, De Santis Giulia, Desiderio Anna, Saur Della e Francesca, De Simone Oreste, De Simone Angelo, De Viro Donato, Di Domenico Vincenzo, Di Gioia Sergio e famiglia, Di Girolamo Giovanni, Di Gloria Rosina, Di Martino Bianca, Di Martino Giacomo, Di Sabato Carmelo, Di Stefano Maria, Di Berto Cesare, Di Risi Tommaso, Donadio Ferdinando.

Elefante Pasquale e Armando, Elia Eugenio, Elia Mariano, Ellerà Giovanni, Ercolino Plus, Erro Stefano e famiglia, Esposito Alfredo, Esposito Anna, Esposito Pasquale, Esposito Umberto e famiglia, Fanone Giovanni e Alberto, Fatigato Gilda, Fellone Antonietta e Pasquale, Femmino Tittina, Ferranti Vincenzo, Ferraro Maurizio e famiglia, Ferri Alessio, Ferri Andrea, Ferrini Basto, Finocchi Giusepè e famiglia, Fioretti Domenico, Fioretti Renato, Fomicchio Alfredo, Furtiglio Vincenzo e famiglia, Franco Ettore.

(Continue al prossimo numero)

Domenica

31 DICEMBRE

- 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati
- 10: Ora del contadino
- 11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35
- 12,05: Quartetto vagabondo - Complesso diretto dal maestro Balocco
- 12,25: Comunicati spettacoli
- 14,30: SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL RADIO GIORNALE
- 14,40: L'ORA DEL SOLDATO
- 16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino

FRANCESCA DA RIMINI

Tragédia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio ridotta da Tito Ricordi per la musica di Riccardo Zandonai.

Negli intervalli: Asterischi musicali - Saluti a italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - Cronache di varieta

- 16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35
- 19,40: (etica) Chitarre e mandolini
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 20,20: CANZONI, CANZONI, CANZONI - ORCHESTRE DIRETTE DAI MAESTRI ANGELINI E GALLINO.
- 21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?
- 21,25: VARIETA MUSICALE - ORCHESTRA CETRA DIRETTA DAL MAESTRO BARZIZZA, ORCHESTRA D'ARCHI E COMPLESSO DIRETTO DAL MAESTRO GANARO.
- 22,20: Conversazione militare
- 23,30: CONCERTO DEL QUARTETTO D'ARCHI DEL TEATRO DELLA SCALA E DEL PIANISTA ENZO CALACE - Esecutori: Enrico Minetti, primo violino; Mario Gorrieri, secondo violino; Tommaso Valdinoci, viola; Enzo Martinghelli violoncello
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase
- 23,30: Chiusura e inno Giovinetta
- 23,35: Notiziario Stefani



- 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati
- 11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di m. 35.
- 12,05: Concerto del violinista Renzo Deledda
- 12,25: Comunicati spettacoli
- 12,50: Di tutto un po'
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 13,20: Orchestra del nuovo stile
- 13,40: Vecchie canzoni piemontesi, Orchestra diretta dal maestro Gallino
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera
- 14,20: Radio soldato
- 16: Orchestra diretta dal maestro Angelini
- 16,35: Musica operettistica
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale
- 16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 17,40-18,15: Saluti a italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
- 19: I cinque minuti del radioricorso
- 19,10 (circa): Arie tratte da opere italiane del Settecento eseguite dal soprano Enrica Franchi e dal pianista Mario Salerno.
- 19,35: Vecchia Napoli - Complesso diretto dal maestro Stocchetti
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 20,20: GIOSTRA DI SUONI
- 21: UN'ORA A PALERMO
- 22: Celebri valzer
- 22,20: Musica sinfonica
- 23: RADIO GIORNALE - indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase
- 23,30: Chiusura e inno Giovinetta
- 23,35: Notiziario Stefani

Lunedì
1 GENNAIO

- 7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati
- 11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di m. 35.
- 12,05: Concerto del violinista Renzo Deledda
- 12,25: Comunicati spettacoli
- 12,50: Di tutto un po'
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 13,20: Orchestra del nuovo stile
- 13,40: Vecchie canzoni piemontesi, Orchestra diretta dal maestro Gallino
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera
- 14,20: Radio soldato
- 16: Orchestra diretta dal maestro Angelini
- 16,35: Musica operettistica
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale
- 16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.
- 17,40-18,15: Saluti a italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
- 19: I cinque minuti del radioricorso
- 19,10 (circa): Arie tratte da opere italiane del Settecento eseguite dal soprano Enrica Franchi e dal pianista Mario Salerno.
- 19,35: Vecchia Napoli - Complesso diretto dal maestro Stocchetti
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 20,20: GIOSTRA DI SUONI
- 21: UN'ORA A PALERMO
- 22: Celebri valzer
- 22,20: Musica sinfonica
- 23: RADIO GIORNALE - indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase
- 23,30: Chiusura e inno Giovinetta
- 23,35: Notiziario Stefani



molle

COMMEDIE

ECCO, COSÌ, COME SE FOSSE VERO

Tre tempi di Fely Silvacri

Protagoniste di questa divertente commedia sono due belle ragazze da marito che pur vivendo dove giulivamente agiscono i personaggi della Sicilia, con a contatto della natura, posseggono, nella loro semplicità quasi primitiva, più intelligenza, sensibilità, cuore ed anima di molte squisite dame crescite ispirando l'avventura fatale.

Due ragazze: Mariella Lori, figlia unica di un ricco contadino che l'adira la fanciulla, la vizia; ed Ester Mirra, orfana e povera, costretta al duro lavoro di fabbrica.

Mariella felice della propria fortuna, consapevole del proprio fascino, inebriata da una commedia mescolata, si dedica a provocare in tutti gli uomini che l'attorniano l'ardente desiderio di lei.

Ester, umiliata dalla propria sfortuna, vive nella sua povera condizione con una di serietà poco a nulla, rifiuta Mariella con occhi stupefatti e invidia tanto mentre sta vedendo intorno a lei

provvidenziale elemento che l'aiuti a superare se l'uomo del quale si è innamorata può arrivare a innamorarsi.

Le saghe confidenze dell'amica in imbarazzo stupiscono Mariella Lori che accorge come un uomo, e precisamente l'uomo cara a Ester, non sia estraneo ancora nel suo cerchio magico. L'indiviso due per essere un modesto guardacaccia, le era parato inavvertito.

Mariella non vuole certo per sé un uomo che non si distingue in nulla, ma il suo grande amore proprio di trionfare, nessuno reclama l'ultima prova. L'atteggiamento successo: Leo Deledi dovrà innanzi tutto rassicurarla di non aver sofferto per lei, anche lei.

La commedia è forse più qui, in questo femminile slancio dell'imprevedibile conclusione, che nel dramma intanto intanto sempre avvenente dei vari personaggi. Gino Adina, delizioso fantasista in cui si muove, forte e preciso il valore psicologico dell'intrigo.

LA TEMPESTA

Tre atti di Guglielmo Shakespeare

Ambiente magico, incantatore, fantasioso. L'azione si apre con una tempesta, che sale rapidamente al suo culmine. La nave, su cui sono imbarcati Alonso, re di Napoli, e suo figlio Ferdinando, Antonio, fratello dello sventurato Prospero, protagonista del dramma, fratello scappato che, con l'aiuto appunto del re Alonso, volse a Prospero il Ducato di Milano, lo inviò al naufragio su una nave ingovernata assieme alla figlia Miranda; il vecchio e onesto Consigliere del re di Napoli, Gonzalo, alcuni signori napoletani e la curia, di cui fa parte il boffo Trinculo, e Stefano, disprezzato, è presa nella bufera, schiantata (almeno in apparenza) e inabissata.

La tempesta è dovuta alla potenza magica di Prospero, che ha alle sue dipendenze alcuni Spiriti, due dei quali principali, e nel dramma, importantissimi: Caliban, o Calibano, mostro terribile, qualcosa di mezzo fra lo gnommo e il selvaggio, quel che oggi si chiamerebbe antropomorfo, cresciuto nell'isola, come un padrone bestiale, proiettato dalla madre, la maga Sycora, anch'è Prospero, coi suoi diti, non abbia scacciato Sycora e addomesticato ai suoi voleri Calibano.

Shakespeare ha prodotto le grazie poetiche e fantasiose del suo genio su Ariel, su essi spirito o folletto o angelo caduto, come Johnson preferisce, è simbolo di realtà. Simbolo, nel senso più lieve della parola, qualche certamente rappresenta il contrapposto alla brutalità terrena e quasi pedesca di Calibano; egli è l'aria stessa, la terra stessa dell'atmosfera, ogni portento dire dell'etere.

Qualcosa di fluido, di erante, di alato, di incorporeo, di astratto, di trascendente, quel che è la trasparenza stessa dell'aria, e nel contempo il suo colore: il suo canto, la sua frescura alitante, la sua mirabile essenza.

Miranda, la geniale creatura del dramma, richiama alla mente le più squisite figurazioni femminili del grande Poeta. Ma Ophelia è più domestica della vita. Cordelia è più ammantata del dolore. Miranda è la stessa ingenuità, il candore litale della fanciulla sognata dai poeti, la femminilità — verso — incantata ma umanissima anche lei, perché l'amarla le pervade subito, come cosa trasparente, non come vengiamano angustioso. Misteriosa e affascinante, penetrante di profondo fantasma, e di umanissima gentilezza, l'opera dimostra ancora una volta che la poesia è eterna e s'impone senza difficoltà ai più moderni mezzi di esprimerla.

Freddure USA!



"Yes, yes, I know, dear. Er, but we owe him two months' wages."

— Sì, lo so, cara. Ma noi gli dobbiamo due mesi di salario.



La caduta dei capelli

L'idea di fare un artificio sull'alopecia mi venne il giorno in cui rilessero ormai abbandonate favole di Fedro e in particolare quella del calvo e della mosca.

Per alopecia si intende infatti la caduta o la mancanza di peli che colpisce una cute apparentemente intatta.

Importanti sono le forme acquisite di cui se ne osservano varie, quali la senile, l'areata, la furfuracea, la sintomatica, la luetica, ecc. L'alopecia senile è un fatto fisiologico, normale quindi, dovuto all'assorbimento dell'attività nutritiva del bulbo pilifero. È inutile che i vecchi signori diventino smorfosi, gettino all'aria denaro per acquistare cosmetici di quarta pagina o di strepitoso nome, — nome propagandistico — ogni rimedio è vano. Hanno ben donde preoccuparsi i giovani, coloro che sono ancora sul fiore dell'età e non riescono ad abituarsi alla vista dei capelli che si fanno sempre più radi, mentre si intravedono chiazze di pelle lucida.

Ed hanno anche ragione di correre ai ripari, giacché, di ripari ce ne sono. Parliamo in generale, perciò non per coloro che sono affetti da alopecie specifiche per le quali solo lo specialista o il dermatologo

— può essere di utilità, ma per coloro che hanno una caduta non provocata da un substrato patologico. Per questi casi sono infatti di utilità delle cure stimolanti la attività nutritiva del bulbo pilifero. Attività che deve essere risvegliata per mezzo di cure toniche rinforzanti il bulbo pilifero stesso.

Le correnti d'alta frequenza effettuate sul cuoio capelluto, con fulgurazione delle parti glabre, e le sostanze tonico-stimolanti portano indubbi giovamenti.

Utili assai sono le radiazioni di sole artificiale di alta montagna (raggi ultravioletti) proiettate sulle zone depilate.

Una ricetta energica ed efficace è la seguente:
Ammoniacca liquida gr. 4
Resenza di trementina gr. 13
Alcool anforato gr. 33
da applicarsi mattina e sera, con uno spazzolino duro, sulla parte priva di pelo.

E allora, poco alla volta, una lanuggine apparirà sulle zone calve.
CARLO MACCANI

PICCOLA POSTA

A. M., Asti. Per il vostro distretto eliminate tutte le azioni veniarie lente e continue (abusio della voce, canto ecc.), evitare le cause perturbatrici, i liquori, il fumo e praticare un'assorbimento di propolisato di ferro, prima dei pasti principali.

Ai numerosi radioascoltatori che mi tempono di richieste per un rimedio contro i geloni, in attesa che venga posta in commercio una pomata a base di solimone P.P., che secondo esperienze espresse è di grande sollievo, suggerisco il seguente unguento per pennellazioni: *Tintura di palmi, tintura di berzuno, tintura di oppio, crocata ungue.*



7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia (Messaggi)

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi

8,20,10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35

12: Musiche di Giovanni Sebastiani Bach eseguite dalla pianista Elena Marchetti

12,25: Comunicati spettacoli

12,30: Quintetto Ruggero

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE

13,20: Musiche per orchestra d'archi

13,40: Complesso diretto dal maestro Ortuso.

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

14,20: Radio soldato.

16: Radio famiglia.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Dinorama artistico, letterario, musicale

16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35.

17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Concerto del violonista Aurelio Rozzi.

19,25: Canzoni di ieri e di oggi

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE

20,30: TERZO CONCERTO DI MUSICA OPERISTICA - Trasmissione organizzata per conto di BELSANA, con la partecipazione del soprano Gina Cigna, del tenore Francesco Merli e dell'orchestra dell'Ear diretta dal maestro Antonio Sabino

21,30: ECCO COSÌ, COME SE FOSSE VERO
Commedia radiofonica in tre tempi di Fely Silvestri
Regia di Claudio Fino.

22,40: Complessi caratteristici

23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno Giovinezza

23,35: Notiziario Stefani.



7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia (Messaggi)

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi

8,20,10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35

12: Dazze sull'aria - Complesso diretto dal maestro Caminato

12,25: Comunicati spettacoli

12,30: Complesso diretto dal maestro Greppi

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE

13,20: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera

14,20: Radio soldato.

16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino.

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio ridotta da Tito Ricordi per la musica di Riccardo Zandonai.

Negli intervalli: RADIO GIORNALE - Terza pagina: Dinorama artistico, letterario, musicale - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana

16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35

19,40: Lezione in lingua tedesca del Prof. Clemens Heselhaus

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE

20,20: ALCORALFONO: ROSSO - Rivista

21,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASE

22,30: Concerto diretto dal maestro Abriani

22,30: CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA ATTILIO RANZATO; al pianoforte Antonio Beltrami

23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase

23,30: Chiusura e inno Giovinezza

23,35: Notiziario Stefani.

**GRANDI CONCERTI
VOCALI E STRUMENTALI**
DI MUSICA OPERISTICA

Trasmissioni organizzate per conto di

Belsana

Martedì 2 Gennaio 1945 - ore 20,30 circa

QUARTO CONCERTO
con la partecipazione di:
GINA CIGNA, Soprano - FRANCESCO MERLI, Tenore
e dell'Orchestra dell'EAR diretta dal
Maestro ANTONIO SABINO

Darle Prima

1. ROSSINI	Azzardo di Cortina	(Fischietti)
2. PUCCHINI	Tezze, «Visti d'arte»	(Soprano)
3. GIORDANO	Andra Ebraica, «Improvviso»	(Tenore)
4. PONDRELLI	Enciclopedia, «Sinfonia»	(Soprano)
5. MASCANI	Capigliera RACHIN, «Sogno»	(Orchestra)

Darle Seconda

6. PUCCINI	Paradiso, «Neon d'anna»	(Tenore)
7. CATALANI	Wally, «Dove ti rubbi, Jonanna»	(Soprano)
8. PUCCHINI	Fanciulla del West, «Chillo mi rarda»	(Tenore)
9. VERDI	Idra, «Inno alla M.»	(Soprano e Tenore)
10. VINCIGLI	Ciccio, «Danza delle ore»	(Bibbini)

Belsana
Assorbenti
PER LA DONNA

MANIFATTURA ARTIGIANI IGIENICI
Ann. MILANO - C.so del Litorale, 1 - Tel. 71.054 - 71.053 - 5168 - MILANO - PAVIA - BRESCIA

4 GIORNALI

- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35
- 12: Concerto del soprano Grazietta Boschi, al pianoforte Renato Russo
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 13,20: Fantasia eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera
- 14,20: Radio soldato
- 16: Trasmissione per i bambini
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale
- 16,19-45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35
- 17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana
- 19: Trasmissione dedicata ai mutilati e Invalidi di guerra.
- 19,20: Romanze del passato
- 19,40: Pianista Luciano Sangorri
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 20,20: Angeli e la sua orchestra.
- 21: Eventuale conversazione
- 21,10: LA TEMPESTA
Tre atti di Guglielmo Shakespeare
Adattamento radiofonico e regia di Enzo Ferrier
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase
- 23,30: Chiusura e inno Giovinetta.
- 23,35: Notiziario Stefani



Anche Leptis sarà depredata dagli anglicani?

Fra i tanti diversi aspetti che la Libia mostrava al visitatore, non certamente il meno importante è quello archeologico, che trovava le sue più grandiose manifestazioni nelle rovine di Leptis Magna. Molto aveva fatto il regime fascista per mettere in luce l'antica civiltà romana della Tripolitania. Il fero Severiano di Leptis Magna, è, senza dubbio, uno dei più completi ed imponenti che si conoscano, inquadrate stupendamente da quattro alte mura perimetrali, che racchiudono opere d'arte di altissimo valore e che, anche nella loro rovina riempiono ancora di religioso silenzio il verde paesaggio, ove noi Italiani tenemmo i prigionieri inglesi in villeggiatura. Abbiamo lasciata a Leptis Magna questo Foro che ai tempi di Roma era circondato, da tre lati, da un alto porticato largo otto metri, sostenuto da colossali colonne di marmo cipollino, con caratteristici capitelli. Molto hanno lavorato archeologi e operai specializzati italiani per rimettere in luce una così importante opera d'arte, finché i ruderi non vennero raccolti al centro del Foro. Così è risultato che il lato meridionale del Foro ora concluso dal Tempio dedicato alla famiglia imperiale dei Severi, mentre dall'altro lato venne messa in luce la grande basilica, piano pagano, poi cristiana, della quale appare chiarissimo il battistero ad immersione. Oltre a questi monumenti, altri imponenti fanno della grande Leptis Magna una delle principali zone archeologiche del mondo intero. Il Maresciallo Balbo aveva dedicato molto del suo tempo e molta della sua dinamica attività consola-

venerdì 5 GENNAIO

- 7: RADIO GIORNALE - Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35
- 12: Concerto della pianista Enrica Cavallo
- 12,25: Comunicati spettacoli.
- 12,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 13,20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza
- 14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera
- 14,20: Radio soldato
- 16: Radio famiglia.
- 16,45: Il consiglio del medico
- 17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35
- 17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana
- 19: Conferenze dell'ufficio suggerimenti
- 19,15: Canzoni
- 19,30: Pirelli ai Cattolici del Teologo Prof. Lorenzo Dellavalle
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
- 20,25: BEETHOVEN SINFONIA N. 5 IN DO MINORE OP. 67 a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Allegro - Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal maestro Paolo Van Kempen - Edizione fonografica Cetra
- 21: Conversazione di John Amery
- 21,10: Orchestra diretta dal maestro Angeletti
- 21,35: Musiche per orchestra d'archi
- 22: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani
- 22,30: Spigolature musicali.
- 23: RADIO GIORNALE, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase
- 23,30: Chiusura e inno Giovinetta.
- 23,35: Notiziario Stefani.



Ascoltate il generale Plastiras...

re a questi preziosi lavori, facendoli continuare anche durante la presente guerra. E quando egli ritornava dall'essere spezzonato con il suo « Ghilbi » le autobatterie britanniche nel settore di Sid Omar, si arrestava spesso a Leptis per osservare il corso dei lavori, spendendo la sua mezzogiornata di fatica per la rinascita totale dell'antica arte romana in Libia che tanto interessava gli studiosi di tutto il mondo. La sua dipartita, troppo dolorosa per gli italiani che hanno vissuto in Libia, e gli stolteggimenti delle operazioni belliche, non hanno permesso la continuazione dei lavori di stierzo e di catalogamento di questa antica città romano-africana, ma quando il volgere delle armi permetterà agli italiani di ritornare, per loro volere e per loro volontà nella Quarta Sponda, i lavori saranno ripresi con maggior lena per dimostrare ancora una volta al mondo invidioso, l'ineguagliabile monumento di quella eterna grandezza dell'Arte al quale si erano ispirati e ispireranno sempre tutti quegli italiani che hanno fede nelle loro qualità e nella loro forza creativa. Ma allora i britannici non avranno esportato qualche pezzo prezioso come fecero nel 1941 con la testa di Zeus che, tolta dai noi a Cirene e trasportata a Bengasi allo scopo di nascondersela ai predatori, non fu più potuta rintracciare perché prese la via di Londra? **EULI**

Il generale Plastiras...


Le cose, in Grecia, vanno male per i liberatori. Non più fuori dalle truppe britanniche, per via dello Stadio o piazza della Costituzione, ma radifre di mitragliatrici, i plotoni e le autobatterie inglesi atterrano i « ribelli » patriotti e che, sino a ieri, erano loro alleati. L'Inghilterra può anche pagare dei serpi e dei sicari, ma non intende che costoro prendano una parte predominante. Nella ridda delle notizie che giungono dalla capitale ellenica una ce n'è che ha rivolgerli la nostra memoria ed è la nomina del generale Plastiras a comandante dell'esercito greco. Avevo conosciuto il colonnello Plastiras, comandante della divisione euzonea, durante le guerre di Asia Minore. Erano i giorni tristi della ritirata, quando l'esercito, battuto al Sangario, fuggiva come una torma e conduceva sero tutti gli abitanti delle città, incalzati dalla cavalleria di Ismet Pasia. Nello stesso generale, Plastiras si asseragliano nella penisola di Tenechie e salvò tutte le sue truppe. Atene lo accolse con entusiasmo. Poi il generale divenne dittatore, si immischiò nella politica, fu bandito. I suoi uomini lo chiamavano e pepe nero V. Era magro, asciutto, gli occhi spiritati. Non soldato che la politica ha rovinato. In una conversazione nella casa del deputato di Atene Arghipoulos, una sera disse: « Tutti i mali di cui soffre la Grecia sono dovuti all'Inghilterra. Essa ci ha incitati ad occupare l'Asia Minore, poi ci ha vergognosamente abbandonati, quando si è avveduta che i kemalisti erano i più forti. Sino a che vivrò odierò l'Inghilterra. » E veramente nel 1922 come un tutti i mali della Grecia sono dovuti all'Inghilterra che si serve dei popoli sino a che le sono utili e poi li getta come limoni spremuti. Quali saranno i sentimenti di Plastiras? Che è genero veramente, egli non può che odiare quella nazione che tanto male produsse al suo paese... Intendiamo bene, secondo chi conosce la Grecia, le sorprese non sono ai britanniche nella vic della capitale, i bombardamenti sistematici sino sotto i bardi dell'Acropoli e del « Elizeabetto, hanno scavato un solco profondo di odio contro a « Inglesi, Costicchi, in definitiva, a Greci, se sono di un partito o dell'altro, filo-comunisti o realisti, hanno per lo meno un punto su cui sono d'accordo: l'odio contro l'Inghilterra. E gli avversari, che hanno costato, se una volta tanto, Albione, a gettare la maschera. **T.**

Radio

Sui segnali di sincronismo nella radiovisione

Sabato
6 GENNAIO

7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Nuovo programma
8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati
11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35
12,05: Concerto del duo vocale Cecilia e Valeria Marchesi, al pianoforte Nino Antonellini
12,25: Comunicati spettacoli
12,30: Orchestra diretta dal maestro Nicelli
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE
13,20: PER VOI, PICCOLI AMICI - Orchestra diretta dal M. Gallino
14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana ed estera
14,20: Radio solitario
16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: CAVALLERIA RUSTICANA
Melodramma in un atto - Musica di Pietro Mascagni
PAGLIACCHI
Dramma in due atti - Parole e musica di Ruggero Leoncavallo
Negli intervalli: RADIO GIORNALE - Terra patria: Diorama artistico, critico, letterario, musicale - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana
16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35
19,00: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Hesselhaus
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
20,20: Musica in camera pianista Piero Pavese
20,40: Complesso diretto dal maestro Allegretti
21: LA VOCE DEL PARTITO
21,50 (circa) Complesso diretto dal maestro Filani
22,20: Concerto del quartetto d'archi dell'Ear - Esecutori: Ercole Giaccone, primo violino; Ottensio Girardengo, secondo violino; Carlo Pizzi, viola; Egidio Rovera, violoncello
23: RADIO GIORNALE, in lingua di messaggi ad italiani delle terre invase
23,40: Chiusura e inno Giovinetto
23,55: Nottezzano Stefanini



Domenica
7 GENNAIO

7,30: Musiche del buon giorno dedicate ai Soldati e Lavoratori d'Italia - Messaggi
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Nuovo programma
8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati
10: Ora del contadino
11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO
11,30-12: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sull'onda corta di metri 35
12,05: Comunicati spettacoli
12,25: Comunicati spettacoli
12,30: SETTIMANALE ILLUSTRATO DEL RADIO GIORNALE
12,40: L'ORA DEL SOLDATO
16: Trasmissione dal Teatro del Popolo di Torino: ELISIR D'AMORE
Melodramma di Felice Romani - Musica di Gaetano Donizetti
Negli intervalli: Asterischi musicali - Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - Cronache di varieta'
16,19,45: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di metri 35
19: Orchestra diretta dal maestro Zeme
19,55: Vecchia Napoli, complesso diretto dal maestro Storchetti
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
20,20: Orchestra diretta dal maestro Angelini
20,40: Musica per orchestra d'archi
21: CHE SI DICE IN CASA ROSA?
21,30: Complesso diretto dal maestro Cimelli
21,55: Frammenti musicali, complesso a plectro diretto dal maestro Durissimo
22,15: Conversazione militare
22,30: CONCERTO DEL VIOLINISTA ALBERTO POLTRONIERI, al pianoforte Antonio Beltrami
23: RADIO GIORNALE, in lingua di messaggi ad italiani delle terre invase
23,40: Chiusura e inno Giovinetto
23,55: Nottezzano Stefanini



La natura stessa della trasmissione radiovisiva ottenuta con un procedimento di analisi dinamica quale è quella fornita dall'iconoscopia (vedi Segnale Radio n° 17), richiede evidentemente l'esistenza, anche alla ricezione, di un procedimento di ricostruzione dell'immagine, egualmente dinamico, da effettuarsi con un altro minuscuro elemento reale a luminosità variabile, muoventesi sullo schermo ricevente e necessario il raggiungimento, pertanto, di un perfetto isocronismo e di una perfetta identità di fase nei due procedimenti dinamici e cioè il raggiungimento di un perfetto sincronismo tra i due movimenti dell'ente esploratore e dell'ente ricostruttore. E necessario ottenere, cioè, che in ogni istante si abbia una esatta rispondenza di tempo e di luogo tra la posizione dell'areola a luminosità variabile muoventesi sullo schermo ricevente e la posizione dell'areola e plottatrice muoventesi sulla immagine da trasmettere.

Ciò è stato ottenuto, come è noto, con la introduzione dei cosiddetti segnali di sincronismo di riga e di quadro. Questi sono stati sempre definiti come quei particolari impulsi elettrici che servono a comandare rigorosamente gli spostamenti di riga e di quadro dell'ente esploratore e che, mescolati opportunamente con i segnali di immagine e contemporaneamente radiotrasmessi con questi, servono anche a comandare i corrispondenti spostamenti dell'ente ricostruttore, alla ricezione. In maniera che, quando l'ente esploratore traccia sull'immagine da trasmettere la prima, o la decima, o l'ultima riga di esplorazione, si abbia che nello stesso istante, anche l'ente luminoso ricostruttore, sullo schermo ricevente, la prima, o la decima, o l'ultima riga.

Tali segnali di sincronismo possono essere visti, però, anche sotto un altro aspetto, forse più suggestivo, infatti, nel treno complessivo de-

gli impulsi elettrici di immagine susseguentesi rapidamente nel tempo, operano la distinzione dei vari insiemi di impulsi corrispondenti ad ogni singola riga di esplorazione e dei vari insiemi di impulsi corrispondenti ad ogni singolo quadro completo; si può pertanto affermare che con tali segnali di sincronismo sono state introdotte effettivamente due dimensioni geometriche (quella di riga e quella di quadro, inteso quest'ultimo come lo sviluppo lineare geometrico di tutte le righe secondo le quali viene esplorato un intero quadro) nello svolgimento di un fenomeno, quale quello della radio-trasmmissione, che si svolge secondo l'unica dimensione tempo.

Poiché tali segnali di sincronismo guidano l'ente ricostruttore dell'immagine alla ricezione (in perfetto sincronismo con l'ente esploratore alla trasmissione) ad ogni principio o fine di riga e ad ogni principio o fine di quadro, essi forniscono le caratteristiche relative alla posizione, nel piano dell'immagine, dei segnali elettrici di visione e, di conseguenza — dopo la trasformazione corrente elettrica luce — dei flussi luminosi elementari ricostruttori immagine. Si può dunque affermare addirittura che i segnali di sincronismo forniscono a questi flussi luminosi elementari, ed tenuti alla ricezione, le due dimensioni geometriche che già erano caratteristiche dei primitivi flussi elementari alla trasmissione e che (vedi Segnale Radio n° 15) erano andate perdute durante la iniziale trasformazione fotoelettrica; dimensioni geometriche che, solo esse, permettono di individuare esattamente la posizione, nel piano dell'immagine, di ciascuno di quei flussi luminosi elementari e quindi permettono di ricostruire, areola per areola, l'immagine stessa nello spazio a due dimensioni dello schermo ricevente.

COSIMO PISTOIA



GLI ALPINI al posto di combattimento, fronte al nemico: muniti di armi modernissime, i «veci» e i «bocia» fronteggiano validamente l'invasore intrappolandogli rilevanti perdite ed inchiodandolo sulle sue posizioni

LA CASA FIORITA

Il problema dell'innaffiamento

La pianta ha anch'essa i suoi organi regolatori, per cui d'acqua ne assorbe non oltre un certo limite. Va esso dunque innaffiata in giusta misura, altrimenti l'eccesso di umidità produce due effetti nocivi. Il primo è quello di rendere senza azione le secrezioni acide che emettono e non si può capire di spiegare e rendere salubri quei tali alimenti componenti del terreno che le sono indispensabili. Il secondo, nel favorire le alterazioni microbiche che si trovano sempre presenti nel terreno. Questi processi chimici fermentativi tendono a corrodere i delicatissimi peli acchiari della radice e il fusto marisce, anche perché in tale attività viene quasi non si trovano in condizione di opporre una valida resistenza difensiva. La conseguenza di tutto ciò è la pianta finisce col perire.

Come, dunque, si si accorge se una pianta ha bisogno di essere innaffiata oppure no?

Nella grande generalità, le piante si approssimano necessitano di un innaffiamento regolare e secondo della stagione o del mese, di dove e come sono situate le piante, della salute della stessa ed infine del loro sviluppo. Inoltre si deve anche prendere in considerazione la grandezza del vaso o della vaschetta e l'epoca più o meno remota dell'ultimo innaffiamento. Come si deve pure tenere in conto che per ciascuna pianta, dopo un periodo di accrescimento, tiene dietro un altro periodo di riposo: questi due periodi non si succedono immediatamente l'uno dopo l'altro, ma in modo graduato. Infatti, una grande quantità di piante nel periodo di rigoglio sviluppano non ricevono quasi mai, abbastanza tempo, mentre che nel periodo di riposo si mantengono assai sensibili all'umidità. Nel periodo di accrescimento, una pianta che è stata innaffiata abbondantemente e molto, può darsi che richiami ancora altra acqua nell'immediata primavera dello stesso giorno.

Ci si accorge in una pianta ha bisogno di essere innaffata, oppure no, esaminando la terra nel vaso e toccandola con le dita. Questo usanza osservazione si fa su tutta la superficie che si deve innaffare una pianta. Del resto ci si accorge pure se una pianta ha bisogno di essere innaffata osservandola un istante: se infatti si appoggiate, se cioè ha quell'aspetto sconforlato di longuitudine, tanto facilmente identificabile, allora vuol dire che ha però è desiderabile che una pianta non abbia a soffrire prima che le sue sommità intrinseche l'acqua, così ci accorgersi facilmente di questi bisogni del colore della terra nel vaso in quale prenderà un colore bianchiccio anche se alla sua naturale è di colore scuro; se poi la terra è consistente o mista ed umida allora i segni saranno ancor più evidenti perché presenterà tutta quanta delle scoloriture superficiali. Però, mentre, la terra può presentarsi asciutta, superficialmente ed essere invece, nell'interno, ancora sufficientemente umida. In tal caso non riesce difficile stabilire se la pianta deve essere innaffata oppure no: un dato sicuro è questo riguarda il come fornito del peso della pianta. È necessario in tal caso, per avere un sicuro dato di riferimento, si notare una volta tutto il peso della pianta asciutta e quello di quando sia stato abbondantemente innaffata. La differenza fra le due pesate darà la esatta porzione di umidità, che sarà tanto maggiore quanto più si succederà al peso maggiore. La pianta quindi sarà da innaffata non appena il suo peso sarà sensibilmente diminuito.

Non si può stabilire l'intervallo di tempo che deve decorrerle tra due successivi innaffamenti; ciò dipende, come già detto, dall'epoca dell'anno, dallo stato più o meno rigoglioso della pianta e dalla grandezza del vaso.

LUIGI RATTO

la vostra Casa,

La morte del pettegolezzo

Avete notato come s'è cambiata la donna in questi ultimi anni? Una femminuccia diversa, tutta nuova. Migliore. Più umana. Ancora prima di questo sconvolgimento era la creatura fragile e delicata che invocava privilegi, una com'era a vedersi riapariate le fatiche del lavoro e, fin dove fosse possibile, le strette

rità nella fatica, sopportazione nel dolore. Oggi le prove sono tali e tante per cui occorre di più: occorre cioè a misura di forze spirituali, e forse è più esatto dire « virilità ». Ecco, così, che questa profonda diversità di vita fra la donna di ieri e la donna di oggi porta con sé una quantità di esigenze nuove, e la necessità di abbandonare quelle che fino ad ieri erano ritenute le giuste prerogative della donna.

Oh, i salotti di un periodo non certo lontano e forse non del tutto tramontato nei rari luoghi risparmiati ancora dall'artigianato della guerra, salotti in cui le signore, una volta la settimana si preparavano al giorno di ricevimento! Non parlavano delle grandi cose, o convenivano personalità delle arti e delle scienze; in tale caso si trattava, più che altro, di riunioni che potevano servire a scambio di idee; parlavano dei salotti girò-cabaretti. Domestica e signora lavoravano tutta la mattina a pulire, lustrare, per metterle in ordine l'appartamento. Fiori, delicatissimi, nitore di tende e tele ricamate, scintille di argenteria.

Arrivavano finalmente le visite: tre, quattro, cinque signore, indossate così pure, come le padrone di casa, i loro abiti migliori. Sorrisi, abbracci, vivacità. E incominciava la conversazione: gaja, spigliata, inscurabile. Argomenti d'ogni livello: più interessanti, il libro più in voga. E poi, tanto doloroso, le donne di servizio. E infine, inevitabile in un paio d'ore di conversazione fra donne che non hanno una loro attività di lavoro, né grandi responsabilità, si cade nel pettegolezzo.

— Hai visto l'abito nuovo della Talcì; quello che indossava l'altra sera a teatro?

— Hanno fatto l'abbonamento alle poltroncine.

— Bravi loro. In confidenza, e non per malgustare: chi paga i ruoli della casa? Chi i divertimenti? Diversi, va bene; ma quanto vale fare più del possibile.

— F. Nicoletta l'hai vista?



SULL'ALBERO DI NATALE HANBRILLATO LE LUCI. I bimbi dell'Altoona Germania, raccolti attorno agli alberi natalizi hanno rivisto il pensiero i loro cari che combattono per la vittoria e per la libertà d'Europa

del dolore. Negli ultimi anni la guerra ha chiari tutti uomini, donne, persino i fanciulli, in uno stesso cerchio di responsabilità, di attività.

Veramente era da tempo che la donna s'era adestrata in tutti i campi del lavoro, e quelle che così avevano assistito la loro vita si erano temprate già a ser-

— Sì, dal parrochier Sal, i famosi capelli bianchi; natiati; è proprio il mio parrochier a militare in ordine la testa. Dice che i capelli sono castani: non c'è che grigi.

Ciò che a voce bassa da poltrona a poltrona, non tanto però che tutte non possano udire.

Pettegolezzo: delizia della mediocrità o, meglio ancora, di chi ha pena da fare. Tutte queste signore avevano delle felle giovanili le quali, per ventidici ripetute che il pettegolezzo è detestabile, non vanno però i divorzi materni. Sicché, nelle scuole, non le elementari ma le medie, le adolescenti trovavano esse pure la piccola rete del pettegolezzo: curiosità, critica malevola.

— Hai visto la Rosa? Ha finalmente un abito nuovo!

— Ma è un abito della sua mamma ridotto per lei.

— Stamattina la Bianchi è venuta a scuola accompagnata dalla domestica.

Qualche bene ha portato dunque la guerra insieme a tanto male, se questo piccolo mondo femminile fondato sul pettegolezzo e la frivoltà è scomparso, sostituito da una serietà nuova, da una maggior comprensione delle altrui difficoltà, e dolori, misurato ciò sui propri affanni, alle proprie preoccupazioni.

La donna, oggi, è preoccupatissima, a qualsiasi cosa tocchi essa appartiene. Già il problema di tirare avanti la baracca, di far trovare il pranzo pronto; tiene occupata ormai non solo la domestica, ma pure la signora; e c'è il pensiero per l'irrazionalità dei propri cari, e le difficoltà degli spostamenti, necessari a sfollati, a sinistrati. Chi può avere più tempo per il pettegolezzo che in periodi sgravati rappresenti talvolta una grazia, un vanto, una rivincita, se fatto con spirito acuto?

Oggi, nei salotti, s'è spacciato, quando non viene unitario, accanimento qualche provvista: patate, cipolle, un po' di legumi magari, o l'ultima risegolante di riso. E se andiamo nelle famose pasticcerie dove furivano insieme idillie e malinconie solo per prendere, in piedi, nella folla scavalata, un sorretto; di caffè; di tè; di cioccolata.

Su, via, rinvociamole che la donna è forte, che ritage dagli allentamenti che portano l'ostaggio dalla serietà, dalla dignità dell'abito e del costume innanzi ai tempi d'oggi. In verità la donna. Il lume non all'etere di quegli uomini che combattono.

ALMA SERENA



mamma

La signora s'indispettisce

Ogni tanto Mariolino ha l'anima uagneriana. Requisisce tutti i coperci della batteria di cucina e sul balcone, anche nei mesi autunnali se appena c'è un po' di sole, batte e batte cercando di interpretare forse la « Cavalcata delle Valchirie ». Il fratellino che stacca fa pensare piuttosto al crollo del tempio del « Crepuscolo degli Dei », ma ad ogni modo lui è beato e la sua mamma, che vicino all'acquario sta ricoverando, lo guarda compiaciuta. Che amore di bimbo! Per Mariolino non occorrono giocattoli costosi. Ha tanta fantasia! Del mestolo della polenta si è fatto una mitragliatrice e con questa, dopo aver esaurito il suo programma concertistico abbatte montagne di nemici. Terra, terra, ta, bum, bum (la scopa è un cannone antiaereo). E così di seguito fin che la mamma non teme per le sue corde vocali.

Oggi Mariolino è stato invitato a colazione dalla nonna e la casa sembra tanto vuota, così silenziosa! La sua mamma se ne rammarica, ma poi, visto che non ha nulla da fare, pensa di andare a riposarsi un poco. Si stira sul letto con l'intenzione di schiacciare un pistolino. Ma cos'è questo barcano e questo cantare monotono? Dura ormai da almeno cinque minuti (un'ora, pensa la signora) e non si può proprio chiudere occhio. Dopo un poco la signora si « farnica con aria non propriamente tranquilla e vede la servetta del quarto piano che batte un tappetino mentre, invogliata forse dal rumore, canta a gola spiegata: « Vivere, senza malinconia; Vivere! ». La signora al colmo dell'indignazione chiamata col telefono intorno la portinista, le fa le sue rimproveranze. Quella zoticona non sa che è proibito battere i tappeti, e quest'ora e che non è educato turbare la pace degli inquilini che, come lei, desiderano dormire? Chiami subito la servetta e le dica...

Conclusione? La conclusione la fanno alle mie lettrici, mentre io intanto seguo la mamma di Mariolino che sale sul tram per andare a prelevare il suo tesoro dalla nonna. Il tram è, come al solito, sempre affollato, ma la signora trova per combinazione un posticino. Alla fermata successiva sale una donna che ha



appesa ad un braccio una grossa borsa riboccante di pacchi e dall'altro un bambino. Posti a sedere non ce ne sono e l'equilibrio della donna è compromesso ad ogni istante. La mamma di Mariolino, gentilmente cede il suo posticino, faticosamente conquistato, alla donna, la quale prende il suo figliolo e lo mette in ginocchio sul sedile, in modo che possa ammirare il panorama e lei se ne sta in piedi con la sua grossa borsa appesa al braccio.

La signora, giustamente, si indispettisce. Non al bimbo capriccioso aveva ceduto il posto, ma alla madre e pensa che il bimbo viene così male educato da una madre poco educata e troppo remissiva. Ma fulminante un pensiero attraversa la mente della mamma di Mariolino

e la fa arrossire. « Quante volte non ho fatto io lo stesso? ». Ma il rossore tutto scompare, una, dieci, cento scuse e ragioni ha trovato per giustificare il suo atto che trova inusuale riprovevole fatto dalla donna. Ma si sa; con noi stessi e con i nostri figli siamo sempre troppo indulgenti.

Ed ora già che ci siamo incamminate sulla strada del pettegolezzo, vogliamo togliere un poco i panni addosso alla mamma di Sergio? Sergio s'è buscato la tosse asinina. È stato un grosso guaio specie i primi tempi, quando il piccolo tossiva in modo impremionante.

Ora il periodo acuto è passato: il bimbo non tossisce quasi più e quando lo fa, sembra abbia una

normale tosse da infreddatura. È vero che il dottore ha raccomandato di tenerlo egualmente lontano dagli altri bambini, per evitare il contagio, ma come si fa a lasciarlo sempre solo?

E allora la mamma accompagna Sergio dovunque, anche ai giardini, soltanto gli raccomanda di non farsi sentir tossire dagli altri bambini. « Se ti viene la tosse, non ti far sentire », gli raccomanda. Ma il contagio avviene appunto durante l'esplosione del colpo di tosse e il bimbo, nell'entusiasmo del gioco, non ricorda le parole della mamma e rimane vicino agli altri fanciulli.

Vi pare giusto tutto ciò?

EMMA RONO

FIABA PER I PICCINI E PER I GRANDI

L'Albero sacro dell'Uadi el-Cuf

Lungo la strada che da Razza conduce a D Annunzio, nel Gebel circundato a sud da un verde ponte-bulzo superbo, dal genio e dal lavoro italiani, proprio sul precipizio di una torra boschiva, si apre lo scenario di una valle fantastica invasi di verde cupo, densa di vegetazione e di alberi maestosi

Là, fra altissime rovine rosastre e buccate come alviani, un alido, migliaia e migliaia di anni fa, l'uomo delle cavernne fu quella valle, chiamata dagli arabi Uadi el-Cuf, cresciuta uno strano cipresso dai rami orizzontali, capace di accendere la fertile fanfana dei nativi e tramandare i riflessi fulgidi che definiscono l'albero e lo rendono sacro ed intoccabile, di generazione in generazione, come una fiaba da mille e una notte.

Quesl' cipresso era più alto di tutti, si da sopravanzare le cime delle rovine per lasciarvi baciare i raggi cocenti del sole, di giorno, e dalla gelida lasciva luna, di notte. La valle dell'uomo delle cavernne era popolata di misteriosi personaggi malefici e benefici, quini « ghul » ed i « ginn » orchi, i primi, spiriti folli, i secondi.

Ai « ginn » era stato devoluto l'incarico di sorvegliare il bosco sacro dai male intenzionati, e questi piccoli sopravanzati personaggi, facevano così bene il loro mestiere, che non si ha memoria di nessun successo, il benché minimo, riportato dai tentativi di stradicare un albero o tagliare soltanto uno solo dei rami orizzontali. E la leggenda araba, da me raccolta dalla viva voce di un nativo, dice che non oggi esistono le rovine di un antico villaggio, vivente più bella e leggendaria fantasia nel paese del vezzeggiativo di Sorigente (Anena), quasi a dimostrare che la sua bellezza era fonte di ogni gioia.

Come tutte le fanciulle, anche Anena aveva un padre, un padre, però, che godeva la poca grandezza di essere uno dei più feroci « ghul » del luogo. Ella poverina, fra gli altri dispiaceri, contava quello di non aver un talmente grave agli occhi degli arabi, che nessun indigeno osava avvertirla. E Sorigente intrinso al solo pensiero che pur essendo così bella, anzi la più bella di tutte, nessuno la chiedeva mai in sposa.

Siccome nel mondo arabo, la castità e la bellezza si dice riescano a premiare i buoni e gli onesti, un lontano apparato di impudenza nella persona di un « rumi » (uomo bianco), miracolosamente salvato da un periglioso naufragio sulla costa di Totenaid, che ebbe in gradita sorpresa d'incontrare la fanciulla.

Alla vista di tanta grazia di Alah, il « rumi » fesso stupito in bella vista che contraccambiò l'umore dello straniero col più bel sorriso della grazia femminile africana, si dispargli un fiume di dolci parole che condavano nel cuore della fanciulla come balsamo ristoratore.

Sorigente si ricordava di avere udito quella voce nei sogni col volto rivolto alla luna, e di aver ascoltato la stessa voce quando era piccina piccina. Così commossa, volle rifocillare il palante straniero con un panemere calmo di fichi d'India e di pane d'orzo; e, per toglierli l'aridità, lo volle dissetare con una ciotola di latte che aveva munto fresco fresco alla sua bianca pecorella.

Ad un tratto, però, mentre i due si guardavano negli occhi, accorti subito dalla vicina zerbba divorata, il

« ghul » che si mise a fissare con espressione maligna e cattiva la figlia e lo straniero, in modo da impressionare a tal punto il « rumi » da fargli seriamente pensare all'abbandono delle cibarie e della bella Sorigente. Ma quest'ultima lo intralene col suo dolce sorriso e lo convinse ad accettare ospitalità nella zerbba paterna.

Ma dopo due notti e due giorni di vita comune, l'amore del « ghul » era pegnorato a tal segno da consigliare Sorigente a prendere per mano il suo « rumi » e condurlo nel fitto della foresta, onde impedire al feroce genitore di mettere in atto la minaccia di morte che aveva pronunciato durante il sonno.

Mentre fuggivano nel bosco sacro, Sorigente sentì dentro di sé la voce minacciosa del padre che si faceva ancora a broce distante. Per sfuggire alle ire del « ghul » non restava altro da fare che salire sui rami dell'altissimo-cipresso, fatti come tanti gradini. Ma quale non fu la loro meraviglia nel vedere ad un tratto l'albero incurvarsi palatamente per deporre i due innamorati nella grotta più alta, e come per magia ritornare immediatamente nella primitiva posizione orizzontale.

Ferì, il padre aveva scorto di lontano la manovra compiacente del cipresso e quando giunse sotto l'albe-

ro, si provò a salire, per acciuffare i due fuggitivi. Tutto sembrava svolgersi nel migliore dei modi, ma quando il « ghul » stava per giungere alla sommità dei rami, l'albero, anziché piegarsi per deporre nella grotta ove i due beati si erano nascosti, arse in un baleno, ardendo tutto con sé il feroce « ghul ».

I due innamorati erano ormai salvi ma non potevano più scendere dalla grotta a causa del doloroso incenerimento del compiacente cipresso. F le cose si sarebbero messe a mal partito se non fossero intervenuti i piccoli « ginn », gli spiriti folli della valle dell'uomo delle cavernne, a recar loro quotidianamente i cibi necessari al sostentamento. Così, per merito dell'albero sacro, i due innamorati vissero molti anni felici nel loro innamorato amore, senza pena né dolore. Alla loro morte, della grotta sporgo chiara e limpida una sorgente d'acqua pura che oggi ancora esiste, e che gli arabi chiamano Anena.

Morale: se volete felicità e benessere, non tagliate gli alberi, o, per lo meno, tagliate quelli vecchi e secchi; bruciano facilmente e riscaldano di più.

Così, almeno, si dice nel mondo arabo.

RIGENIO LIBANI

La matita di MANZONI



all'ascolto

Sulla situazione dell'Italia « liberata » la « Voce dell'America » ha trasmesso un commento a un articolo della giornalista americana Anna Mac Curney citandone alcuni brani.

« È una descrizione — ha detto Radio America — che colpisce profondamente e che ci appalesa tutta la tragica vicarietà. Nell'articolo non vi è alcuna ricerca di accentuare le tinte per suscitare maggiore impressione sui lettori americani. Parla della gente che ha fame e dice che chi ha fame non si cura molto di come le crisi politiche vengano risolte, dice che chi ha fame non può essere gente che nutra sentimenti di gratitudine verso ricchezza, non è gente che ragioni ».

« È questa situazione è altrettanto vera scrive la Mac Curney — sia per quel che riguarda nazioni alleate come Belgio e Grecia, sia per quanto riguarda nazioni ex nemiche come l'Italia ».

« Quello che si va sviluppando in questo paese, — prosegue la giornalista — non è rivoluzione ma disperazione ».

Questo realistico quadro della grave situazione dell'Italia « liberata » spiega molte cose: spiega i moti di Palermo, Catania, di Roma, e di altre località, spiega il ricredersi di molti illusi, il riorio del fascismo, il risurgere delle coscienze di una avvezza profana per gli alleati, l'accendersi di un odio profondo verso gli angloamericani da parti dei viri italiani.

Il caso Sioras è stato il caso di alcun intervento politico in Belgio, ha concluso l'articoloista — se vi fosse stata maggior occupazione di mano d'opera e maggior distribuzione di viveri, non vi sarebbe stata necessità d'usare la forza in Grecia se vi fosse stato più pane da distribuire ».

La « libertà » questa magica parola che tanto ha servito alla propaganda nemica si è tramutata all'atto pratico in servitù, in vergogna servitù, i sovietici amici dell'inghilterra come il Belgio, la Grecia ne hanno appreso a loro spese il vero significato. La cobelligeranza Italia di Badoglio e di Bonomi, alzata di parole e di partiti sta aprendo gli occhi.

Il caso Sioras che ha scandalizzato gli stessi democratici di tutto il mondo è un episodio, clamoroso finché si vuole di tutto un sistema anglosassone per dominare.

« L'altra settimana — è Radio America che ce lo dice — il deputato democratico di New York, Emanuel Sellar, parlando alla Camera dei Rappresentanti, ha rilevato che vi è contraddizione nella politica verso l'Italia che combatte al nostro fianco come alleato ma è ancora considerato formalmente e per certi aspetti come nemico ».

Al Governo italiano — ha dichiarato il deputato Sellar — vengono addossate enormi responsabilità, ma può esso viene praticata una politica di ogni facilità d'iniziativa e di decisione ».

L'ingenuo deputato non si è reso conto che questa è la vera libertà anglosassone.

ENZO MOR.

Comedia

IL BOSCO SACRO

Qualcosa di vecchio, di polveroso, e un debole odor di stantio e di ammuffito, paiono uscire dalle scene, dalle didascalie, dalle inquadrature, dalla vicenda intera di questo Bosco sacro, antano film francese copiato dalla commedia omonima di De Cailluet e De Fiers.

Se anche non ce lo denunciasse subito le gonne anacronisticamente polisse di Filina Popesco, o i capelli da museo di Gabry Morlay — altri indizi — capremmo immediatamente, sin dalla prima scena, che il film è vecchio, vecchio, vecchio, e non solo per l'anno di fabbricazione o la tecnica arretrata, ma soprattutto per la vicenda in sé, per lo spirito che in essa circola e per l'atmosfera fredda, detestabilmente fievole, dalla quale essa, da cima a fondo, è avvolta.

Ah, quel cantante Clump-Mourdel, direttore della Belle Arts e inteso più o meno a bilico, ignorante peggio del fulmine dei suoi ussari; e quel goffo bruciato dal bavone d'Etengere, e quell'infelice compagno contea Zakhoskin, colonnello dei soviet e ballerino di gran fama che scandalizza la città, bacando gli uomini sulla bocca e uede s'inghiottire dietro le gambe di donne attratte dalle sue arti di « macero » e dal suo problematico fascino « slavo purgatorial ». Si serio si può anche sorridere nel vedere queste melense fiere, o nel ritrovare su d'uno schermo questi tipi d'imbalsami o di cornuti che purtroppo non sono tutti intenzioni da commedia ma riconoscibili, autentici sintomi di categorie sociali formate l'élite di un paese che non poteva finire diversamente da come è finito. Sì: si può sorridere, ma la situazione più evidente allo spettatore è disageo e pena.

Certo che retrodatata ai tempi operai in cui De Colluet e De Fiers scrissero per il teatro questa tragica vicenda, essa aveva, ed ha, un suo invece motivo d'essere per le ragioni amabilmente caricaturali che ispirarono e la sorressero, ragioni — a giusto titolo — ancora esistenti nel 1937 quando a Leon Maitrot venne affidato l'incarico di condurre il film: ma ope che quel mondo castrato e stato (almeno nelle più visibili caratteristiche) sottolmente fucina commedia e delle pellicole lavoro improprio del capo rombo del cannone, polverizzato dalla « nuova realtà degli agenti politici e militari », un film di questo genere, anziché provocare i primitivi concetti sorrisi, ispira amare considerazioni e, nel suo animo, una impressione di desolante, invincibile noia. Troppi lutti velano di questo il volto delle nazioni, troppo sberle hanno stralato il corpo d'Europa, e non della Francia sola, perché ci si possa ancora malinconicamente sofferzare alla presa in giro di un mondo soffocato dalla corruzione e dall'inganno, lusingato del reciproco inganno in un mondo tronfo. Dedicato a un'opera dei signori della Francia dei Blum e Jos Daladier, dei Reynaud e dei Delbos — la Francia aveva « proclamatasi imballabile grazie alla guerra » e a d'averlo scovata la cosa con le sue stesse mani.

Fatte queste considerazioni, dal blu non c'è molto da aggiungere.

Esso è più tratto che cinematografo e in questo senso rientra perfettamente, come intenzioni produttive e come risultati estetici, nella serie di quei film che, da Le roi a Ma tante Honneur da Les nouveaux riches a Le sexe faible, mirano a soprattutto trasferire dalla ribalta allo schermo

la copia conforme di celebri commedie consacrate da molti ed anni a tronfi purigiani. Per rendere più attraente la vicenda la si affidava, in specifici casi, a interpreti clamorosi, riunendo, per i principali ruoli, suadati grandi nomi prelevati ai grandi teatri da « boulevard ». Così il bosco sacro vede esecupato il vecchio Lefaur e la collaudatissima Morlay, il cinquecento Rouche e la quasi continua Popesco, sorretti da un secondo comico quale Armand Bernard e rinforzati da un giovane caratterista come Marcel Dulio, al quale una particolare citazione per l'agitata, divertente mimica e l'accentuato sapore parodistico della sua imitazione, ma efficacissima presenza sullo schermo. Inutile impareggiabile Zakhoskin. Anche la colonna sonora ha qualche sottovalutata felice.

ACHILLE VALDATA

IL CUSCINO PIÙ BELLO

A Milano, dopo la mostra del pittore Secchia che pur attraverso una concertante frammentismo trovava modo di affermare nitida la sua personalità, ha ordinato una bella antologia di opere. Ugo Vittore Bartolini rivelando i caratteri di quella severa ricerca che documenta i progressi compiuti e promette ulteriori sviluppi stilistici.

Sempre a Milano, la personale di Brignoli ha fatto luogo a quella di Mario Moretti Fogliani tra i giovani artisti apparsi all'orizzonte delle mostre milanesi, citiamo Attilio Malo che nella personale alla Corusio ha esposto opere in cui una materia coloristica appariscente era colata nel calco di un disegno calligrafico.

Di maggiore interesse la mostra dello scultore Ducato sia per i suoi gustosi saggi minori che per le tre dipinte tinte femminili affilate alla cera. Ma l'avvenimento artistico di severa impostazione è offerto con la mostra che avvicina ceramiche ed acquerelli,

interpretando crepuscoli, bore e tramonti che hanno a pregio una salma vastità di respiro, contrazione imponente e schietto linguaggio lirico. Devono ancora citarsi: Gianni Molteni e Giuseppe Cerina (Gianni Molteni soprattutto che non vedevamo da anni e che ora latte strada di intima joessa come è segno in quel « Pian di Spagna » dove con una tecnica acquerellistica perfetta sui fondi grigi fiammeggiano di attenuate luci alleri, pettinati da un tempo luminoso. E con Cerina che illimpidisce la sua pittura in slarghi fra terra e cielo. A Bracchi di cui deve esser sottolineata la gemma bellezza del suo « anemoni ».

Fra le ceramiche segnaliamo « Testa di Bacco » di Rossi che è, per ora una delle opere più rispondenti allo stile « armonico » e che riveste di patine grigie, l'ispisore di quel volto ferma a contenere nella parentesi della labbra schiuse il succhio del nettare.

Pirano - Pitture di Ugo Vittore Bartolini (Foto Studio Fotografico Industriale - Milano)

S'è detto che queste ceramiche hanno uno spicco intendimento di arte « Santa Caterina » del Rossini infatti colta nell'atteggiamento mistico che le tende la mano verso il cielo affinché la divina eleonessa della Caritas giunga sul palmo trafratto dalle stigmate ottenute dal contegno delle braccia e dal piegamento armonioso del volto un ritmo di bella compostezza plastica. Anche il « Bustino femminile » del Galizzi, che fornisce un arguto volto sullo stelo del collo e il « Camminatore abissino » del Rossi hanno qualità scultoree da cui si rivela negli artisti un nobile impegno stilistico.

ALFIO COCCIA



« Clifford, you've been biting your nails again! »
— Clifford, ti sei nuovamente roschiato le unghie!

ANEDDOTI MUSICALI

Alle prove a Parigi della Manon, che fu, come è noto, la prima recitazione, nel campo lirico, di Lina Cavalieri, la bellissima cantante, nell'uscire dal teatro degli italiani, è accostata da un giovane violato che le susurra galantemente:

— Posso avere l'onore di accompagnarti?

— Sapete suonare il pianoforte? — si limita a rispondere la futura diva, piantando in asso il suo corteggiatore per calare sulla vettura che l'aspettava.

Mascagni è alla prima prova di un concerto sinfonico. Nel secondo tempo della sinfonia Dal nuovo mondo di Dvorak, un passo della prima viola non si ricade nel complesso dell'orchestra con la dovuta evidenza.

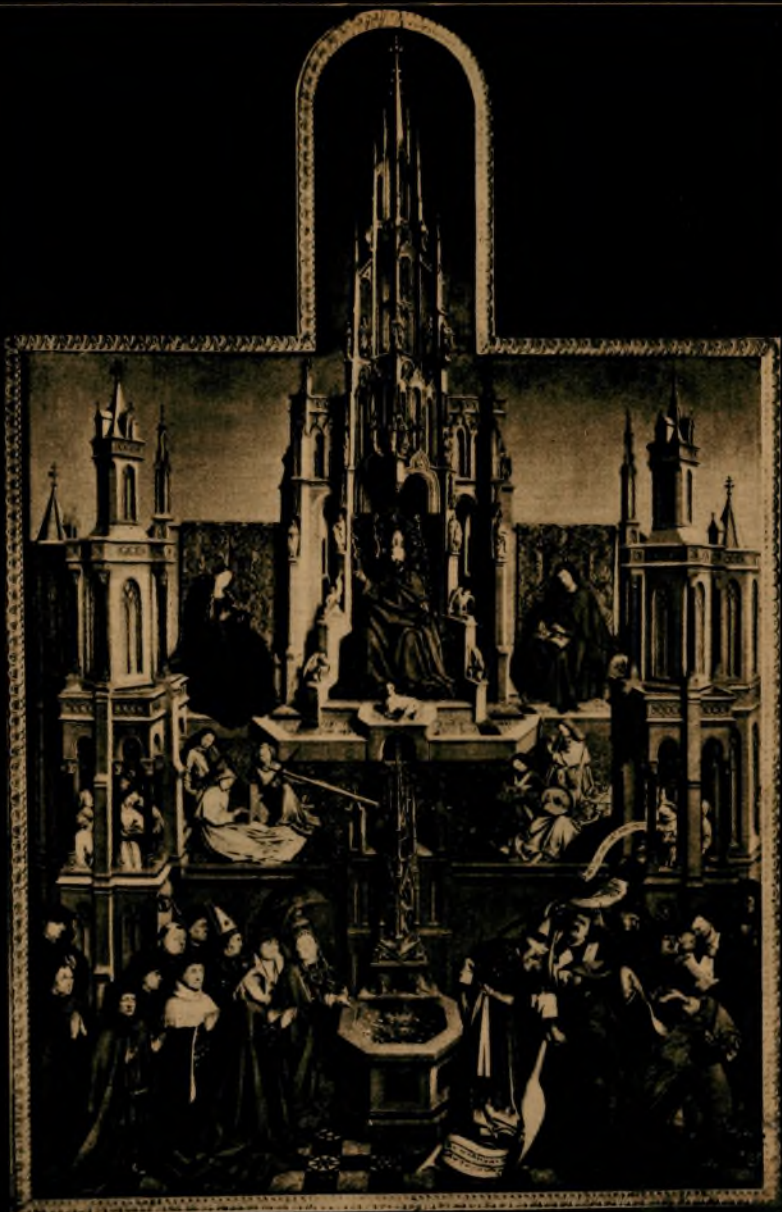
— Ma in orchestra deve mancare la prima viola — grida il Maestro. Il professore di viola si leva in piedi: Mascagni lo riconosce. È un ottimo artista, soltanto dall'arcata forse un po' debole.

— Ah! E lei la prima viola? Segga pure.

È, rabbonito, riprende la prova, ma non si trattienerà ad dire quasi tra sé: « Prò. è... una viola del pensiero ».

CESARE RIVELLI, direttore responsi GUSTAVO TRAGLIA, redattore Capo Autenticazione Ministero Cultura Popolare N. 1872 del 29 marzo 1942.XII
—
Cini i tipi della RIZZOLI & C. - Annuario per l'Arte della Stampa - Milano

Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti.



IL TRIONFO DELLA CHIESA SULLA SINAGOGA - Tavola di Van Eyck nel Museo del Prado di Madrid